Udine - Anno 66 N. 112

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 11 Maggio 1930 - VIII

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Il momento

L'esame della politica estera, svolto dalla Camera dei Deputati in questa settimana, ha svegliato l'attenzione del pubblico, distogliendolo dalle inutili discussioni sulla situazione economica.

Si è così elevato il pensiero del Paese dal ventre al cervello, anzi alla coscienza, lasciandogli vedere tutto un mondo di grandiose competizioni che si svolgono fra i Popoli del mondo: competizioni che interessano il domani, ch'è quanto dire la vita dei nostri figli.

Per poco che si veda al di là del momento attuale, dei nostri immediati bisogni, dei nostri egoismi, conviene riconoscere che soltanto agendo così come ha agito il Governo del Duce si poteva tutelare l'avvenire degli italiani.

Noi abbiamo la mala abitudine di considerare la politica come una cosa estranea alla vita delle masse, come un'oziosa mania di gente chiacchierona, abitante nei caffè.

Frutto di un cinquantennio di democrazia, anzi di malavita democratica.

Ma oggi l'uomo che lavora, anche se umile, ha il diritto e il dovere di saper cosa succede a lui d'intorno. Ecco: egli fa così della politica, l'uomo diventa cittadino, il numero diviene coscienza.

Non basta dire che l'Italia ha fatto passi giganteschi dal 1915 ad oggi; non basta dire che in otto anni di regime fascista ha lavato tutta la vergogna del regime demoliberale: al nostro Paese dobbiamo far conoscere tutto — attivo e passivo — dell'attuale situazione politica. Dobbiamo dirgli che entrando per virtù del suo sacrificio nel novero delle grandi Nazioni, l'Italia ha suscitato il timore, l'invidia e l'odio di tanti altri Paesi, abituati a pensare alla loro preminenza come a un eterno privilegio.

Dobbiamo mostrare le tappe dell'ascesa italiana, che nel giro di pochi anni si è andata profilando nell'orizzonte dei secoli.

Alta banca, trusts industriali, gelosia di chiese ed ira di sette, ambizione di governanti e tossico antitaliano nelle vene dei popoli, tutto è stato superato dalla politica fascista, dal genio di Mussolini.

Quando nel 1919 il piagnucoloso Orlando lasciò Versailles, gli ex alleati fecero mostra di non accorgersi neppure della sua partenza.

Oggi tutto il mondo parla dell'Italia e della delegazione Grandi a Londra: abbiamo nemici e amici, detrattori e ammiratori.

Siamo molto invidiati e temuti, ma non più compianti, nè sfottuti.

L'« aula sorda e grigia » di Montecitorio è risuonata di una voce profetica, quale può essere quella dei poeti e dei santi della Patria: ha suscitato un'impressione più profonda in tutto il mondo il monito del grande mutilato, ed ha fruttato una più elevata comprensione dei nostri diritti, che non tutta l'azione politica di quegli stessi che furono i più considerati maneggiatori della politica estera italiana nei tempi liberali.

Possiamo dire che tutta la stampa europea ha accolto con simpatia i discorsi Del Croix e Grandi: se si eccettuano — si capisce! — i fogli francesi e quelli jugoslavi.

Perfino i giornali inglesi hanno parole di elogio per l'Italia.

Ecco i risultati concreti della politica fascista e della disciplina di un grande popolo qual'è il nostro.

E se pensiamo ai mille problemi che pesano sulle spalle del Duce e delle Gerarchie, se lasciamo la critica, ch'è sempre facile e spesso idiota, per esaminare con fredda mente ciò che avviene intorno a noi, dobbiam convenire che quella critica non è soltanto idiota, ma anche delittuosa.

Far capire a tutti la storicità del momento politico che attraversiamo vuol dire elevare la mente nazionale alla pura realtà, cento cubiti al disopra di tutte le balordissime questioni locali, o personali o di dettaglio.

Così la stessa « questione economica », che non è italiana ma mondiale, ci appare come una superabilissima fase di crescenza della Nazione.

Sissignori, di crescenza e di miglioramento. Basterebbe, infatti, che tutti ritornassero al tenore di vita che conducevano nell'anteguerra perchè della crisi non restasse traccia. Ma è giusto che non si torni indietro. E' giusto che la parola « progresso », questo feticcio delle democrazie, resti nella vita della Nazione ad esprimere l'avanzata vittoriosa del Popolo italiano verso le sue conquiste. Ma sia dato il bando allo scetticismo e alla tiepida fede: viviamo un periodo carico di destino, e chi non cammina col passo della Nazione, la tradisce.

PIERO PEDRAZZA

IN INDIA
Le vittime di Scholapur sono 50

LONDRA, 10 (notte).

Il giornalista Miller, che si è recato per via aerea in India allo scopo di assicurare un servizio più ampio e completo di informazioni sugli avvenimenti, ha inviato da Karaci dove è arrivato, il seguente dispaccio:

« Vivissima apprensione regna in tutta l'India maomettana per possibili e temute complicazioni a cui quest'anno potrebbe dare luogo la celebrazione della festa maomettana del « Bakrid » che si inizia oggi, sabato. Particolarmente nelle regioni settentrionali dell'India, dove gli elementi maomettani sono predominanti, la festa religiosa verrà celebrata con gran de pompa. La principale manifestazione del « Bakrid » consiste nel sacrificio di capre, pecore e bovini che vengono poi portati in processione per le vie della città e dei paesi. Ora, data la eccitazione del momento, determinata dall'arresto di Gandhi, non è da escludersi che le manifestazioni mussulmane possano provocare violente manifestazioni da parte della popolazione indù, di cui è noto l'odio contro l'islamismo. Le processioni maomettane si svolgeranno domani, domenica, ed assumeranno in particolare solennità nei maggiori centri dove la popolazione mussulmana è più numerosa come a Delhi, a Pindi, a Multan, a Calcutta e Caraci. In queste città migliaia e migliaia di maomettani parteciperanno alla manifestazione; le autorità hanno perciò adottato misure rigorose per evitare i temuti conflitti ». (United Press).

BOMBAY 10 (notte).

Riferiscono da Poona e Scholapur che nelle sanguinose rivolte che si sono verificate in quelle città vi sarebbero complessivamente 50 morti, mentre i feriti furono circa 400. Un comunicato ufficiale dice invece che i morti furono 12, di cui 7 appartenenti alla polizia. Secondo lo stesso comunicato gli indiani ricoverati negli ospedali sono 34. (United Press).

I lavori parlamentari

ROMA, 10, (notte).

La Camera riprenderà le sue sedute martedì, iniziando la discussione sul bilancio delle Corporazioni, sul quale sono inscritti a parlare moltissimi deputati.

Stamane è stata distribuita a Montecitorio la relazione sul bilancio della Marina, che è composto di cinque parti.

Il Senato è convocato per lunedì 19 maggio alle 16, in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca discussione di numerosi disegni di legge.

Il Duce passa acclamato fra le popolazioni toscane

" È finito il tempo in cui i probi e silenziosi rurali venivano considerati come appartenenti ad una razza inferiore buona a dare dei voti in tempo di " ludi cartacei „ buona soltanto a popolare prima le caserme poi le trincee „

GROSSETO, 10.

Grosseto è in festa. La graziosa cittadina maremmana è tutto uno sventolio di tricolore. Su tutti i muri degli edifici la parola «Duce» risulta nelle grandi scritte inneggianti al fascismo ricostruttore e al suo capo. Il treno che reca S. E. il Capo del Governo è giunto nella stazione di Grosseto alle ore 10 precise. Sotto la pensilina della stazione si trovavano ad attendere il Capo del Governo il Sottosegretario di Stato alle comunicazioni, S. E. Pierazzi e il Prefetto S. E. Tafuri entrambi in uniforme. S. E. Mussolini appena disceso dal vagone passa in rivista una centuria della 98.a Legione schierata sul marciapiede della stazione mentre la musica alterna la Marcia Reale con « Giovinezza ». Subito dopo il Duce che indossa la divisa di Caporale d'onore della Milizia esce dalla stazione accolto da una vibrante dimostrazione di popolo. Un agitare di cappelli, di fazzoletti, di bandiere tricolori, mentre prorompono gli evviva gli alalà e gli applausi senza fine. S. E. Mussolini prende posto in automobile insieme a S. E. il Prefetto, col cav. di gran croce Chiavolini.

In successive automobili sono S. E. Pierazzi col podestà Scramucci, l'on. Lando Ferretti capo dell'Ufficio stampa, col comandante del Corpo d'Armata generale Romei, gli onorevoli Aldo May e Concelli, il Segretario Federale Vecchioni, il Preside della provincia Gaggioli, col generale Poggesi dei RR. CC. ed altre autorità.

L'automobile di S. E. Mussolini è preceduta e scortata da un drappello di Carabinieri Reali a cavallo. Lungo il percorso dalla stazione al Palazzo del Governo sono schierati la Milizia, le associazioni, le scuole, gli avanguardisti, e i balilla e numerosa folla che in un frenetico delirio di applausi manifesta il suo affetto verso il Duce. Il corteo giunge alle 10.30 al palazzo del governo ove avviene la presentazione delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche e dei podestà della provincia ai quali Sua Ecc. Mussolini stringe la mano intrattenendosi in cordiale colloquio.

La parola del Duce

Frattanto nella sottostante piazza Umberto si va ammassando la moltitudine delle camicie nere composta di oltre 30 mila persone. La folla è formata in massima parte di autentici lavoratori.

L'entusiasmo è ormai intenibile e da tutti i petti si eleva un urlo in cui vibra la passione e la fede per il Duce. Tre squilli di tromba impongono il silenzio e si fa immediatamente religioso. La immensa folla si raccoglie per ascoltare la parola del Duce, egli dice:

« Camicie nere di Grosseto!

Genti della laboriosa e fedele Maremma!

Non è senza motivo che ho scelto Grosseto come prima tappa del mio viaggio in Toscana. Ho voluto attestare la mia simpatia alla vostra forte gente rurale, che fin da stamane mi ha porto il suo saluto coi cavalieri indomiti che galloppavano veloci attraverso le praterie e con le schiere dei bimbi davanti alle case a documentare la sanità e la fecondità della vostra razza. (Entusiastici applausi). *Ho voluto anche premiare il fascismo maremmano solido, generoso, sempre concorde e sempre pronto a tutte le prove, obbediente a tutti i miei comandi* (la folla grida: Si Comandante!).

Dopo aver ricordato che fino a pochi anni fà la Maremma era conosciuta in Italia come una regione desertica e malarica, il Capo del Governo ha accennato allo sforzo compiuto dal Regime Fascista. Qualche cosa abbiamo fatto ma non basta: Fra cinque o dieci anni tutta la vostra provincia deve essere solcata da strade, centinaie di case debbono sorgere a sorgeranno ad ospitare le popolazioni dei rurali verso cui vanno non da oggi — e voi lo sapete — le mie simpatie e quelle del Regime fascista. (Ovazioni).

—Provincia rurale, abbiate questo orgoglio e restate rurali (Voci: Si, Si), *è finito il tempo demo-liberale, durante il quale i probi silenziosi e fecondi rurali venivano considerati come appartenenti ad una razza inferiore buona soltanto a dare dei voti in tempo di ludi « cartacei », buona soltanto a popolare prima le caserme poi le trincee, quando la gran de ora suonava.*

Il Capo del Governo ha quindi ricordato che il fascismo ha reclutato le sue masse sopratutto nelle regioni agricole di tutta Italia; ha fatto un alto elogio delle camicie nere grossetane dalla Marcia su Roma in poi, ed ha concluso affermando che « il viaggio nella Toscana fascista — viaggio che, cominciato a Grosseto si concluderà a Firenze — deve dimostrare e dimostrerà all'Italia ed al mondo che le masse fasciste sono come sempre, ansiose soltanto di obbedire e di marciare.

L'entusiasmo della folla manifestato con continui applausi esplode alla fine della vibrante orazione — pronunciata a voce altissima in acclamazioni incontenibili. Si agitano gagliardetti, si sollevano fez e cappelli, da ogni parte della piazza è un grido solo — Viva il Duce!

Alle 11.10 il Capo del Governo ha lasciato la Prefettura ed in automobile seguito dalle autorità si è recato al Palazzo del Littorio ove nel frattempo si sono riuniti i fascisti, sindacati, balilla, avanguardisti piccole, giovani italiane, che con le loro grida giovanili non cessano di acclamare al Duce. Nella sua visita al palazzo del Littorio il Duce è entrato subito in una grande sala dove sono raccolte fotografie e bozzetti illustranti lo sviluppo raggiunto in questi ultimi anni dall'agricoltura e dall'industria nella provincia. Il Duce si è poi soffermato specialmente dinanzi ai prodotti delle miniere di Bacinello ai marmi, recentemente, anzi, proprio in questi ultimi giorni affiorati in una zona della provincia, salito quindi al piano superiore ha visitato l'ampio salone del Fascio, decorato e ammobigliato in sobrio stile «Rinascimento» toscano che prende luce da ampi finestroni che lo illuminano gioiosamente. Lungo le pareti sono gli stemmi di tutte le città e dei comuni della provincia che attestano la varia e gloriosa storia di questa generosa terra del litorale toscano. In mezzo al salone erano disposti i 125 ufficiali della 98.a Legione che hanno accolto l'arrivo del Duce con un vibrante «A Noi!».

Gli ufficiali sono agli ordini del console Amalfitani. Questi nel presentare gli ufficiali al Duce, dà la forza della sua magnifica Legione: 4.400 moschetti.

Nel salone sono anche i fondatori del Fascio di Groesoto, le famiglie dei Caduti fascisti, i segretari politici di tutti i Fasci della provincia. Successivamente il Capo del Governo ha visitato tutti gli altri saloni del palazzo dove si raccolgono insieme alle organizzazioni politiche, anche quelle sindacali, dopolavoristiche, assistenziali, sportive. Particolare notevole: Nello stesso palazzo hanno la sede tanto i sindacati dei datori di lavoro, quanto quelli dei lavoratori stretti in una simpatica vicendole cordiale ed affettuosa comprensione che dimostra come lo spirito corporativo sia penetrato in questa salda provincia fascista.

Alle 11.45 S. E. il Capo del Governo ha fatto ritorno in Prefettura dove ha avuto luogo una colazione intima.

Le visite in provincia

Alle ore 15 S. E. il Capo del Governo lascia la Prefettura in automobile e con le autorità si porta a Ponte Tura a sei chilometri dalla città. Quivi si svolge la visita alla derivazione dell'Ombrone. Tale impianto è il più grande del mondo.

Ritornando verso Grosseto S. E. Mussolini si sofferma a visitare il Deposito militare allevamento cavalli, quindi in una estesa prateria assiste allo sfilamento di 300 puledri al galoppo, guidati da butteri maremmani. Dopo avere ricevuto un omaggio di fiori da un gruppo di piccole italiane il Duce si dirige all'Ippodromo di Grosseto. Giunto però dinanzi alla Cattedrale, il vescovo Mons. Matteoni con tutto il Capitolo, si fa incontro al Capo del Governo facendo segno di sostare. S. E. Mussolini sorridente accoglie l'invito del Presule e acconsente a visitare il Duomo, il quale gremitissimo di fedeli, i quali non riuscendo a trattenere l'entusiasmo, prorompono in entusiastici applausi e in grida di Viva il Duce.

Allorchè S. E. Mussolini accenna a lasciare la Chiesa le acclamazioni si rinnovano caldissime, mentre il presule rivolgendosi al Capo del Governo dice: «Vi ringrazio per quello che avete fatto per l'Italia e dinanzi a questo altare esprimo il voto che Dio vi permetta di compiere la vostra grande missione».

Il Duce giunge quindi all'Ippodromo, e passa in rivista 12 Avanguardisti che montati sui cavalli maremmani, si accingono a disputare una gara. Il Capo del Governo, consegna poi una medaglia d'oro al vincitore.

Alle 17.45, tra rinnovate acclamazioni della folla che gremiva l'Ippodromo, S. E. Mussolini si dirige alla bonifica di Alberese affidata all'Opera Combattenti, ammirandone i numerosi lavori. I Combattenti addetti ai lavori, acclamano entusiasticamente al passaggio del restauratore della vittoria. L'on. Aldi-Mai, a nome degli agricoltori, offre al Duce, un magnifico esemplare di puledro maremmano.

Prima di lasciare la tenuta avendo scorto una contadina che recava sul petto la croce di guerra, le si è avvicinato chiedendo informazioni, saputo che essa aveva perduto due figli in guerra, ha avuto per lei affettuose parole di conforto e di incoraggiamento. Alle ore 20.30, S. E. Mussolini ha fatto ritorno al Palazzo del Governo attraversando la città illuminata e dovunque acclamatissimo. Una folla immensa di persone si è subito adunata nella piazza Umberto I. e a gran voce ha reclamato che il Duce si affacciasse al balcone.

Acconsentendo il Capo del Governo, dal balcone centrale tra le acclamazioni divenute indescrivibilmente frenetiche rivolgendosi al popolo ha detto:

« Vi ringrazio di questo saluto serale, e vi dichiaro che parto entusiasta di voi e della vostra terra ».

Le parole del Duce hanno suscitato un delirio di acclamazioni che si sono ripetute insistenti per vari minuti. La folla ancora per un pezzo continua a sostare nella piazza non stancandosi di acclamare. Alle ore 21.30 S. E. Mussolini ha lasciato Grosseto con treno speciale.

Il successo internazionale del discorso Grandi

LONDRA, 10.

I giornali pubblicano larghi riassunti della esposizione di politica estera fatta ieri alla Camera da S. E. Grandi. Il corrispondente da Roma della « Morning Post » dice che dal discorso si ricavano questi tre punti essenziali. Che l'on. Grandi ha sollevato la questione della « patria » al di sopra del livello di una divergenza con la Francia, facendola assurgere invece all'importanza di un grande principio di morale internazionale fondato sulla necessità riconosciuta di rapporti di vicendevole fiducia e cooperazione tra le grandi potenze. Che il Governo Italiano considera il «patto navale» tra le tre potenze oceaniche concluso a Londra come una realizzazione importante destinata ad avere benefiche ripercussioni nella politica mondiale. Che, infine il Governo fascista ritiene necessaria la collaborazione franco-italiana su basi di uguaglianza per il risanamento politico ed economico dell'Europa.

—L'intonazione moderata e serena del discorso del signor Grandi prosegue la « Morning Post » ha prodotto una impressione profonda e le entusiastiche acclamazioni ricevute dall'oratore e sopratutto le calorose congratulazioni rivoltegli da Mussolini trovano eco nella coscienza del paese. Il corrispondente romano del «Dayly Telegraf» rileva che il discorso dell'on. Grandi è stato « una serena e dettagliata esposizione delle direttive della politica estera italiana dall'avvento del Fascismo al potere a tutto oggi ».

Lo stesso corrispondente rileva l'opportunità e l'efficacia della citazione fatta dall'on. Grandi delle famose dichiarazioni di Lord Balfour alla conferenza di Washington riguardo alla vulnerabilità dell'Italia per via di mare, e alle difficoltà enormi di assicurare all'Italia le necessarie provviste di carbone e di altri generi essenziali in tempo di guerra.

Il « Manchester Guardian » ha da Roma che le lunghe dichiarazioni del Ministro Grandi, possono da un certo punto di vista venire considerate come una specie di lezione sulla questione delle riparazioni internazionali e su quella della riduzione degli armamenti navali a uso di coloro che non hanno seguito le vicende della conferenza dell'Aia e di quella di Londra. Però, prosegue il corrispondente, preparato, perchè possa essere letto e meditato all'estero, è un discorso sereno, un discorso ponderatissimo, un discorso che viene riconosciuto come un'esauriente attestazione del fatto che l'atteggiamento italiano alla conferenza di Londra ha segnato un grande successo morale e politico per il Fascismo nell'Europa.

Commenti ungheresi

BUDAPEST 10.

Tutti i giornali della sera rilevano la grande importanza del discorso tenuto alla Camera dal Ministro degli esteri on. Grandi. Il giornale « Pi Nemzeti » intitola il suo articolo di fondo: « Evviva l'Italia » e commentando il discorso tenuto ieri alla camera del ministro Grandi scrive: « La stampa ungherese si rivolge con parole di gratitudine verso l'Italia i cui uomini di stato responsabili hanno sostenuto per primi le giuste cause dell'Ungheria cogliendo ogni occasione per mostrare la cavalleresca simpatia dell'Italia verso l'Ungheria. In questa epoca, che è la più difficile della nostra storia, aggiunge il giornale, non possiamo che offrire alla nobile nazione italiana i sentimenti della nostra gratitudine, della nostra stima e del nostro sincero rispetto. La nazione italiana può essere persuasa che l'Ungheria le serberà tutto il suo amore e la sua fedeltà. Infine il giornale saluta cordialmente la squadra nazionale italiana nonchè i numerosi italiani venuti a Budapest per assistere al grande incontro calcistico di domani.

Alta onorificenza svedese
a S. E. Mussolini

ROMA, 10.

S. E. il Capo del Governo è stato nominato da Sua Maestà il Re di Svezia Cavaliere dell'ordine dei Serafini. Il Ministro di Svezia a Roma gli ha rimesso personalmente in questi giorni le insegne dell'alta distinzione onorifica.

S. E. Grandi partito per Ginevra

ROMA, 10.

Questa sera il Ministro degli affari esteri on. Grandi è partito per Ginevra, ove parteciperà quale delegato italiano alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

S. E. Turati parlerà oggi a Salò

ROMA, 10.

Il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, parlerà domani a Salò, alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Politica ed Economia

II.

Alla dottrina liberale si contrappongono le varie scuole socialiste, le cui origini risalgono ancora si può dire, alle origini stesse della scuola classica.

La scuola socialista è sorta in antitesi a quella liberale ed ha avuto i primi subalterni in Saint-Simon in Francia, nel Owen in Inghilterra, e poi il capitano nel tedesco Carlo Marx.

Questa scuola considera la proprietà e il salario come mezzi per attuare un'altra forma di distribuzione della ricchezza. Considera il capitale come una forma di dominio politico e di sfruttamento di classe.

La scuola socialista tende altresì alla graduale livellazione della proprietà attraverso l'intervento coattivo dello Stato, alla estensione dell'attività economica dello Stato (talchè questo viene paragonato dai cultori della dottrina al consiglio di amministrazione di una grandiosa società cooperativa) alla trasformazione in pubblici servizi delle private imprese ed infine alla soppressione dell'individualismo a vantaggio del collettivismo economico. Per raggiungere questi fini guarda alla lotta di classe ed al sindalismo operaio come a formidabili strumenti di battaglia e di successo. Crea cioè un artificioso per quanto apparentemente ineluttabile abisso fra capitalista e salariato e si schiera esclusivamente a favore di una parte, l'operaia, trascurando completamente la funzione speciale ed economica dei datori di lavoro.

Tirate le somme, e con l'obiettività tutta fascista, diremo che non si può negare come questa scuola abbia portato qualchè contributo nello sviluppo della scienza e della dottrina economica ed abbia promosso benefici nel senso di indirizzare l'agricoltura, la industria e il commercio verso forme più progredite e redditizie di produzione.

Nè si può negare che essa ha esercitato, come del resto la scuola liberale, una influenza benefica sullo sviluppo delle legislazioni sociali.

Tuttavia la dottrina socialista, quando ha voluto abbandonare il campo critico per entrare in quello di scienza positiva, si è dimostrata insufficiente a valutare le particolari condizioni ed esigenze dell'anima umana, ed inadeguata alle necessità della vita sociale contemporanea.

L'uomo è anzitutto individualista; ha un suo egoismo, che si mitiga, ma non si distrugge, ha uno spirito proprio di iniziativa, che deve essere aiutato, incoraggiato ed anche corretto dallo Stato ai fini del bene generale e dell'elevazione delle moltitudini.

Abbiamo visto a quali tragiche conseguenze possa portare l'applicazione integrale delle teorie socialiste. Rivedo per un istante tutta la fase fratricida, negativa e distruttrice delle risorse economiche, che abbiamo fortunatamente superata e nella quale intervenimmo coscientemente con la forza della santa violenza. Troppi martiri della nostra fede, troppi sforzi eroici sono occorsi per vincere questa triste fase e per affermare la nuova civiltà, la nostra civiltà fascista, perchè oggi, che la memoria è ancora fresca ed il cuore turbato, io debba rievocarvi una pagina dolorosa della nostra storia recente.

Il Governo laburista ci dà un esempio palmare della inefficacia pratica anche della più temperata dottrina socialista. La disoccupazione che travaglia quella nazione ricca e potente è incontenibile ad onta di tutti gli studi e di grandi onerose previdenze.

Il movimento irlandese, la latente insurrezione indiana, le aspirazioni egiziane, sono tutti sintomi che, uniti alla difficile situazione interna, ci lasciano molto perplessi sulle capacità e possibilità del laburismo.

Anche nel campo scientifico, come in quello pratico, il socialismo è caduto. Lo Stato, alla luce della realtà, si è dimostrato, come si dimostra ogni giorno, il più inadatto ed inefficace strumento della produttività.

Lo Stato può regolare, disciplinare, promuovere la funzione produttiva, ma non può sostituirsi al singolo per far sì che il soddisfacimento dei bisogni collettivi sia raggiunto con la legge del « minimo mezzo e massimo risultato » legge sovrana del campo della economia. Così come lo Stato e la società non possono essere al servizio dell'individualismo anche quando esso contrasti con l'interesse unitario nazionale.

Nè si può concepire di converso, nei mezzi e nel fine, un processo di livellazione nelle capacità produttive, che porterebbe ineluttabilmente all'inaridimento di ogni iniziativa, di ogni stimolo, di ogni fonte di progresso e di benessere.

E veniamo alla scuola comunista, che ha il suo campo di azione nella Russia bolscevica; scuola detta anche, dai dottrinari, panteista.

Secondo la concezione comunista, tutte le funzioni economiche debbono essere concentrate nello Stato; essa mira all'abolizione delle proprietà e del capitale, alla trasformazione del regime individualistico in regime collettivistico: allo stato unico soggetto economico, come unico ed esclusivo soggetto politico.

Questo Stato, che si sostituisce all'individuo per tramutarsi quasi in una macchina, e considera il singolo niente più di un pezzo accessorio con determinate funzioni uniformi totalmente privo di manifestazioni spirituali, di volontà e d'ingegno; questo Stato che da 12 anni governa la Russia, portando sul suo emblema la visione materialistica della vita, ci ha dato esempi così eloquenti e così significativi del suo fallimento nel campo pratico, come in quello dottrinario, che le cronache che ci pervengono dalla Russia bolscevica suscitano in noi un senso legittimo e naturale di simpatia per i poveri russi soggetti a quella autocrazia settaria e sanguinaria non solo, ma determinatrice di un graduale depauperamento delle risorse naturali e manifatturiere.

Noi vediamo quel grandioso edificio bigio in processo di decomposizione, sia nelle forze materiali che in quelle ideali, come la religione, la famiglia, la morale, il pensiero.

Lasciamo la Russia al suo triste esperimento e nel suo regno metafisico, contenti noi di perseverare su un altro cammino che dovrà dare al mondo una nuova civiltà, non solo negli ordinamenti politici, ma anche in quelli scientifici ed economici: un nuovo sterminato campo di studio, di indagine e di azione nel quale ancora una volta l'Italia, come per il passato, lascierà la sua impronta di saggezza e di imperio.

Entrando nella sfera di azione italiana è d'uopo constatare come il Governo fascista si sia innanzi tutto preoccupato di dare serenità al capitale ed al lavoro, a questi due principali fattori della produzione, che debbono agire di comune accordo affinchè lo sforzo non riesca sterile od inadeguato, ma sia produttivo per il sempre migliore soddisfacimento dei bisogni della collettività nazionale.

(Continua).

ALBERTO GARELLI

Notizie in breve

INTERNO

Vittoria italiana.

ROMA, 10. Nel pomeriggio alla presenza di una folla numerosissima ha avuto luogo in piazza di Siena la gara delle nazioni per la disputa della Coppa d'oro Mussolini. Alla importante competizione del concorso ippico internazionale ha presenziato S. A. R. la Duchessa d'Aosta, i Ministri De Bono e Balbo, il Generale Teruzzi, il Generale Starace ed alcuni ufficiali Generali ed altre personalità. Alla gara delle nazioni hanno partecipato sette squadre di tre cavalieri ciascuna rappresentanti l'Italia, la Svizzera, il Belgio, la Rumenia, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Francia. La gara che comprendeva due difficilissime prove è stata brillantemente vinta dalla squadra italiana composta del Tenente colonnello Forquet su « Capinera », Tenente colonnello Borsarelli su « Crispa » e Maggiore Bettoni su « Aladino » che otteneva complessivamente 4 percorsi netti e dieci penalità. 2. Svizzera con 42 penalità; 3. Belgio con 54 penalità; 4. Rumenia con 58 penalità. La vittoria italiana è stata salutata da fragorosi applausi.

S. E. Ciano a Livorno.

LIVORNO, 10 - Stamane è giunto il Ministro Ciano che è stato ricevuto alla stazione da tutte le autorità locali. Egli accompagnerà domani il Duce nella sua visita alla città.

Ezio Garibaldi a Gibilroesa.

PALERMO, 10. — Stamane i veterani Garibaldini col generale Ezio Garibaldi si sono recati allo storico colle di Gibilrossa, donde la notte del 27 maggio 1860 Garibaldi coi mille mosse verso Palermo. Il comm. Albanese presidente della società dei Garibaldini di Palermo ha illustrato la storica data. Ha parlato quindi brevemente Ezio Garibaldi.

Malversazioni per un milione.

TORINO, 10. — Una grave denuncia è stata presentata alla Questura dal noto industriale milanese signor Carlo Viola presidente della Società metallurgica con sede in Milano. L'industriale ha denunciato di essere venuto a conoscenza di malversazioni continuate, commesse dal suo agente torinese, Aldo Sartorio, da lungo tempo agente della società a Torino. Le malversazioni commesse dal Sartorio in danno della società metallurgica ascenderebbero alla somma di un milione, ma sembra che questi abbia anche compiute truffe per somme considerevoli a danno di numerosi altri industriali torinesi.

ESTERO

In Cina continuano le ostilità.

PEKINO, 10. — Le ostilità vanno sviluppandosi su un fronte che si estende per 70 miglia. La battaglia più accanita si svolge nei pressi della ferrovia di Lunghai. Le posizioni tenute dalle forze nazionaliste sono costantemente bombardate specie a Cheng-How, che è sotto il tiro dei cannoni ed è già molto danneggiato. 47 civili sono rimasti uccisi.

La pagina dell'agricoltore friulano

L'irrigazione della Brughiera Pordenonese

Il programma dell'irrigazione della vasta pianura che, in destra del Tagliamento, si stende fra la base delle prealpi e la linea superiore delle risorgenze, assunto dal Consorzio Irriguo Cellina-Meduna, di recente costituito a Pordenone, per iniziativa della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, va suscitando sempre maggiore interessamento e sempre più larga eco di consensi.

Fra i molti problemi di redenzione agraria posti, di recente, all'ordine del giorno della nostra Provincia, quello sopra accennato si può dire meglio risponda allo spirito della nostra gente friulana sempre volto a grandi iniziative, con fervore di pionieri e con tenace volontà di lavoratori.

Chi lascia, a nord della provinciale Sacile-Casarsa, le ubertose sottostanti campagne e si affaccia all'alta, ampia brughiera, dove poche oasi coltivate fanno ancor più brulla e senza confini la pianura circostante, si rende conto di tutta l'importanza del compito e della urgente necessità di valorizzare, col portarvi l'acqua che le manca, una zona, dove già alcuni tentativi di dissodamento hanno dato fecondi risultati.

Pur trascurando per ora alcune estensioni di terreno, note col nome di «Magredi», nelle quali lo strato coltivabile è tenuissimo, così che l'irrigazione potrà giungere in esse solo parzialmente e per gradi, in rapporto alla disponibilità d'acqua ed al migliore suo sfruttamento, esistono, in considerevole preponderanza, altre zone ora tenute a prato stabile e che potranno essere utilmente messe a coltura.

La possibilità di evitare i danni della siccità, che finora hanno vietato ogni iniziativa diretta ad un più razionale sfruttamento dei terreni e la accennata riduzione a coltura di altri, consentiranno di ottenere una magigore e più sicura produzione di cereali e foraggera, un aumento del patrimonio zootecnico, la convenienza di allargare le seconde colture, un perfezionamento ed una estensione delle colture arboree: vantaggi tutti che vicendevolmente si completano e che rappresentano un considerevole incremento alla prosperità e ricchezza di tutta la provincia.

Il comprensorio del Consorzio costituito parzialmente o totalmente dai territori di 22 Comuni, colla superficie complessiva di circa 44.000 Ha. è diviso in quattro principali zone: la prima, situata alla destra del Cellina; la seconda fra il Cellina ed il Meduna, a destra del Colvera; la terza fra il Colvera e il Meduna; la quarta, fra il Meduna e il Tagliamento.

L'acqua per l'irrigazione sarà ricavata dalle portate dei torrenti Cellina, Meduna, Colvera e Cosa, nonchè da parte della portata dell'alto Tagliamento, opportunamente integrate coll'accumulare in serbatoi o laghi artificiali le acque di piena dei torrenti Cellina e Meduna.

Il piano di utilizzazione idraulica fu studiato però in modo, ciò che ha considerevole valore nel pratico svolgimento del programma, da poter eseguire le varie opere irrigue per gradi, adoperando dapprima solo le portate naturali estive dei torrenti accennati e integrandole poi colle acque accumulate nei laghi artificiali, uno dei quali è previsto sul Cellina, a monte di Cellino, con una capacità di ritenuta di 30 milioni di mc., ed uno sul Meduna, a monte di ponte Racli, con una capacità di circa 60 milioni.

Un altro serbatoio minore, che fa parte della prima serie delle opere da eseguirsi, dirette all'utilizzazione delle acque attualmente disponibili, dovrà essere formato sul Cellina, alla conca di Barcis, colla costruzione di una diga al ponte di Antoi, e ciò allo scopo di regolare le attuali portate del torrente come derivate, a fini industriali, dalla Società del Cellina e delle quali si usufruirà al più presto per l'irrigazione di un comprensorio di circa 8 mila ettari, costituenti parte della prima zona.

In un tempo successivo, mediante un sovralzo della diga, si aumenterà sensibilmente anche la capacità di ritenuta di questo serbatoio, ciò che consente di lasciare una maggiore libertà nell'esercizio di un impianto idroelettrico progettato fra Cellino e Barcis e di regolare i deflussi del bacino tributario intermedio.

Un piccolo serbatoio di compensazione è pure previsto sul Meduna, a nord di Meduno, e da entrambi questi laghi minori le acque saranno avviate a successivi impianti industriali e alla distribuzione irrigua.

La breve distanza esistente fra l'alto corso del Tagliamento e il bacino del Meduna ha suggerito poi l'ingegnosa possibilità di incrementare le disponibilità idriche del Meduna con una derivazione del Tagliamento — specialmente per le acque di supero e durante le morbide primaverili — e senza naturalmente nuocere ad altre derivazioni presenti o in progetto.

Nel complesso si avrà per l'intero comprensorio consorziale una dotazione integrata di acqua per l'irrigazione di oltre 47 mc. sufficiente a consentire, esclusi per ora i magredi, la portata continua assegnata di circa litri 1,4 per Ha al secondo.

Il Consorzio inoltre, in vista dello sviluppo delle esistenti borgate rurali e del sorgere di nuove, che la trasformazione fondiaria esige e determina, ha iniziato gli studi pure per l'approvvigionamento di acqua potabile ai vari centri abitati.

In molte località del comprensorio, dove le condizioni disagiate rendono palese l'attaccamento alla terra e la concorde tenacia dei nostri agricoltori — oggi premiata mercè i lavori che il Consorzio si propone di eseguire — nell'assoluta mancanza d'altro viene ora bevuta l'acqua delle esistenti roggie superficiali esposte ad ogni inquinamento.

Ma non soltanto il programma si limita all'utilizzazione delle acque a scopo agricolo, poichè esse vengono date alla terra attraverso una serie di centrali che potranno produrre circa 60 mila HP di energia idroelettrica.

Un altro problema di somma importanza che colla costruzione dei due grandi laghi artificiali sarà risolto — trovandosi essi vuoti, per il regime di funzionamento a cui sono soggetti, al principio della primavera e dell'autunno — è quello dell'attenuazione e regolazione delle piene dei torrenti Cellina e Meduno e quindi del Livenza, dove confluiscono; e ciò viene a togliere la grave minaccia che sempre sovrasta alle ubertose campagne da detto fiume attraversate.

Alla formazione di tali serbatoi, che rappresentano l'ossatura principale di tutto il piano di utilizzazione idraulica previsto, è inoltre connessa la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani del Cellina e del Meduna, onde evitare l'interramento dei serbatoi stessi, data l'ingente quantità di materiali che detti torrenti convogliano.

E sulla base del programma tecnico così posto, viene a risolversi anche il problema economico.

Se tutta la spesa relativa all'esecuzione delle varie opere in progetto dovesse essere sostenuta dagli agricoltori, solo per il beneficio che loro deriva dall'irrigazione dei campi, bisognerebbe forse rinunciare per sempre al compito ponderoso.

Ma lo sfruttamento a scopo industriale delle acque di cui potrà disporre il Consorzio, insieme ai contributi dello Stato, consente di adeguare il costo dell'acqua da destinarsi alla terra alle possibilità economiche dell'agricoltura locale.

Con questa fusione e contemperamento di finalità e di vantaggi e in accordo cogli Enti interessati nel grandioso lavoro, sarà dato al Consorzio di portare progressivamente a termine la sua opera, destinata a rappresentare una delle migliori iniziative di redenzione agraria, in omaggio a quanto la Patria, in un rinnovato fervore d'intenti, oggi richiede.

NOTIZIE SULLO STATO DELLE CAMPAGNE

«L'Agricoltura Friulana» di questa settimana pubblica le seguenti notizie sullo stato delle campagne pervenutele dai suoi corrispondenti nei giorni dal 3 al 7 corrente.

ZONA DI CIVIDALE

(g. p.). — Le ultime pioggie torrenziali hanno danneggiato qua e là i seminati di frumento allettando i più rigogliosi. L'umidità eccessiva ha reso clorotici i frumenti, eccezione fatta da quelli posti in zone fortemente ghiaiose: tutto ciò nonostante le forti concimazioni azotate invernali e primaverili, concimazioni che nel Mandamento hanno assunto valori veramente confortanti. Le Istituzioni agrarie si calcola abbiano venduto in eccedenza ai quantitativi smerciati lo scorso anno oltre il 30 per cento di concimi azotati nitrici.

Altri frumenti precoci seminati assai per tempo non presentano un aspetto molto lusinghiero, ma trattasi per fortuna di estensioni limitate.

Le pioggie ritardano le semine del granoturco: è prevedibile l'investimento di una superficie pari a quella dello scorso anno.

La campagna bacologica si presenta sotto i migliori auspici. Gli allevatori hanno posto in incubazione un quantitativo di oncie che supera di circa l'8 per cento quello posto lo scorso anno. I gelsi sono ben rivestiti di foglia e se l'eccessiva umidità non provocherà attacchi di fersa havvi da sperare in una buona produzione di bozzoli.

ZONA DI S. VITO AL TAGLIAM.

(a. b.) — La campagna in generale trovasi in buone condizioni e le varie colture presentano una vegetazione promettente. Gli impianti di viti e gelsi, benchè ostacolati dal maltempo, sono stati ovunque eseguiti in quantità soddisfacenti.

Nei seminati di frumento causa le persistenti pioggie si riscontrano allettamenti nel Mentana, e specialmente in alcuni appezzamenti abbondantemente concimati. Altri danni, ma in proporzione minore, si hanno anche nelle altre varietà.

Le semine del granoturco sono appena cominciate e non si è in grado di fare apprezzamenti (data la continuità del cattivo tempo); si nota per altro che il ritardo porterà un danno specialmente nei terreni freddi.

I bachi allevati, da calcoli approssimativi, sono in misura superiore allo scorso anno.

Nel Sanvitese si può calcolare un aumento dal 5 all'8 per cento.

ZONA DI GEMONA-TARCENTO

(u. b.). — Lo stato delle campagne si presenta soddisfacente. I frumenti si presentano benissimo e fanno sperare a produzioni elevate. Il loro sviluppo è molto avanzato e le varietà precoci hanno già tutte emesso la spiga.

La semina del granoturco non è ancora completata, però la gran parte della superficie a ciò destinata è già stata seminata.

La campagna bacologica promette bene. Il numero delle oncie poste ad incubare è presso a poco uguale a quello dello scorso anno; i bachi sono già nati.

Lo sviluppo della foglia dei gelsi è buono.

Le viti pure presentano un buon aspetto.

Nel Tarcentino, la fioritura dei ciliegi è stata abbondante e fa sperare in un raccolto superiore a quello dell'anno scorso. Si nota, in questi giorni, da parte dei coltivatori, una confortante azione di lotta contro il verme delle ciliegie, adottando i suggerimenti dati dalla locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura.

ZONA DI LATISANA

(e. m.). — I frumenti nella Bassa Friulana si presentano, nella totalità, rigogliosissimi e già tutti in spiga. Solo qualche piccolo appezzamento in bonifica ha sofferto del vento impetuoso di questi giorni; e qualche altro appezzamento, specialmente di ristoppo, dà segni di mal del piede.

Sono già molto avanzate le semine di granoturco, sospese momentaneamente a causa della pioggia, ed in pochi giorni potranno essere ultimati. I terreni per questa coltura sono stati preparati con maggior cura degli scorsi anni, ed anche le concimazioni sono state più curate; ciò che fa sperare in un miglioramento della produzione.

La campagna bacologica si presenta bene: abbondante produzione di foglia e nascite regolarissime dei bachi nelle camere d'incubazione. Da nostri calcoli, crediamo che i bachi allevati siano in proporzione superiore allo scorso anno di circa il 5 per cento. Tale aumento è dovuto in parte alla produzione dei nuovi impianti eseguiti negli ultimi anni.

La semina delle bietole è quasi ultimata, e si presenta una nascita regolare.

ZONA DI SPILIMBERGO

(f. m.). — I frumenti, specialmente il Mentana, hanno un po' sofferto per le troppe pioggie, le quali hanno ostacolato anche le già scarse cure culturali (erpicature) che normalmente vi si applicano; tuttavia, in grazia anche delle concimazioni azotate in copertura, di molto aumentate, (in diversi casi si sono raggiunti e superati i 4 q.li di azotati per ettaro). Si presentano, salvo qualche eccezione, assai promettenti, compresi i tanti appezzamenti già minacciati dall'elaterio.

Ostacolate furono le semine, in parte già effettuate di granoturco, pel quale però furono tempestivamente apprestati, e per una normale superficie, buoni lavori preparatori, malgrado non manchino dei soliti ritardatari. Anche meglio si preoccupano gli agricoltori delle buone sementi e della buona concimazione.

Fioritura magnifica nei meli, ma spaventosamente infestati da «carpocapsa» (verme); contro la quale troppo pochi sono gli agricoltori che usano ora il trattamento arsenicale.

ZONA DI TOLMEZZO

(c. sa.). — L'inverno non rigido e il buon andamento della stagione primaverile hanno consentito uno sviluppo eccezionalmente favorevole del frumento che nelle particolari condizioni di questa zona montana occupa modeste superfici limitate alla conca Tolmezzina.

Il granoturco è stato seminato normalmente e, come al solito, ache in località inadatte per l'eccessiva altitudine.

La campagna bacologica promette bene: si nota da parte degli allevatori la tendenza a valersi di mezzi razionali d'incubazione. Nelle camere d'incubazione gestite dal Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo sono state collocate 105 once divise in 420 partite contro 65 once con 215 partite poste ad incubare nel 1929. I bachi allevati sono in misura superiore a quelli dello scorso anno. Si può ritenere che la percentuale d'aumento sia del 2-3 per cento. Sono stati collocati a dimora circa 2300 gelsi, molti dei quali però, in causa della cattiva scelta dei vivai, inadatti a terreni magri della maggior parte delle nostre località di fondo valle.

I foraggi promettono un buon taglio maggengo.

Nelle zone frutticole la fioritura è promettente. A Caneva si lamentano danni al pero, causati dal punteruolo.

ZONA DI TARVISIO

(c. se.). — Nella seconda e terza decade del mese di aprile u. s. le pioggie prolungate, congiunte ad un abbassamento di temperatura, determinarono un lieve ritardo sulla ripresa della vegetazione e sui lavori di semina dell'avena, orzo e segale.

Gli alberi sono in piena fioritura e promettono bene.

La piantagione delle patate ebbe inizio ai primi del corr. mese.

La coltura foraggera promette un abbondante raccolto in previsione d'un miglioramento della stagione.

ZONA DI UDINE-S. DANIELE

(i. d.). — L'andamento, ostinatamente piovoso della stagione è cagione di vive preoccupazioni in quanto che, prolungandosi, verrebbe a compromettere i buoni pronostici sulle varie colture.

I frumenti si presentano generalmente assai promettenti, malgrado qualche parziale allettamento dovuto agli acquazzoni di questi ultimi giorni. Il miglioramento generalmente adottato nelle pratiche coltura (dalla aratura, alla semina meccanica, alle nitrazioni) si rivela chiaramente in quest'epoca. L'esito della coltura rimarrà, tuttavia, strettamente legato all'andamento della stagione, per ora punto favorevole al mantenimento dei buoni pronostici, notandosi già qualche accenno a ruggine.

Per la segale, orzo e avena si può ripetere quanto detto per il frumento.

Le semine del granoturco sono ostacolate dall'andamento della stagione.

Sviluppo dei gelsi molto promettente. I bachi sono in gran parte alla prima muta. Nascite regolari.

Le viti sono promettenti per prodotto; ma pure per essere le buone previsioni possono venire compromesse se la stagione permane piovosa.

Lo sviluppo delle piantine di tabacco è ostacolato dalla grande umidità. Molti diradamenti.

L'andamento della stagione ne ha favorito lo sviluppo dei prati molto promettenti in generale.

ZONA DI PORDENONE

(g. b.). — Nella zona del Pordenonese, la prospettiva agraria per la corrente annata si presenta buona.

I frumenti, a tutt'oggi (5 maggio), sono ottimi, in gran parte spigati, forti. Le concimazioni azotate nitriche invernali, abbondantissime (sistema Gibertini) hanno dato il frutto che si attendeva. Le pioggie delle due ultime settimane hanno prodotto macchie di allettamento (in qualche caso anche con danno sensibile), ma nel complesso non si notano danni seri, e i frumenti precoci hanno rialzate le spighe; se il tempo procederà normale, vi è la prospettiva di un buon raccolto di grano.

I gelsi promettono una produzione di foglia molto maggiore di quella del decorso anno, che pure era stata abbondante. Gli agricoltori hanno fatto incubare un quantitativo di oncie di seme bachi, un po' superiore è quello del decorso anno.

I lavori per il granoturco sono alquanto ostacolati dal periodo di pioggie che attraversiamo.

Il movimento del bestiame

Il Prefetto della Provincia di Udine pubblica in data di ieri il seguente decreto:

Visto il buono stato sanitario del bestiame della Provincia, e la esistenza invece di ancora numerosi focolai sparsi di afta epizootica nelle provincie limitrofe di Treviso e di Venezia;

ritenuto necessario di esercitare la dovuta vigilanza sulle mandre di bestiame provenienti da dette provincie, nel caso che il rispettivo bestiame dovesse entrare in provincia per accedere ai pascoli nell'imminente alpeggio interno;

decreta

1) Il bestiame (equino, bovino, ovino, caprino e suino) dei Comuni della Provincia di Udine immuni di afta epizootica, può per ragioni di pascolo, essere spostato nel territorio del Comune di origine ed in quello di altri Comuni della provincia con un semplice certificato del Podestà contenente l'indicazione esatta della località di provenienza e di destinazione e dell'effettivo della mandre.

2) Il bestiame invece proveniente dalla Provincia limitrofa di Treviso deve essere scortato dal regolare certificato di sanità e di origine previsto dagli art. 25 e 26 del Regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 N. 533, conformemente al decreto N. 788, del 9 aprile 1930 VIII emesso dal Prefetto di Treviso.

3) Analogamente dovrà pure essere accompagnato da certificato sanitario d'origine il bestiame della provincia di Venezia che eventualmente per le stesse ragioni di pascolo, dovesse transitare nel territorio di questa provincia.

4) Detti certificati dovranno essere presentati dai conduttori, ad ogni richiesta delle autorità, degli agenti della forza pubblica, della M. V. S. N. della Milizia Forestale, degli agenti comunali e provinciali, ed essere conservati per tutto il tempo dell'alpeggio.

A chiunque venga sorpreso a spostare mandre per ragioni di pascolo, senza i certificati di cui sopra, sarà interdetto di proseguire il viaggio e il contravventore deferito all'autorità giudiziaria.

Ogni spostamento di bestiame per via ordinaria dovrà essere effettuato di giorno, mai di notte.

Il problema dei dirigenti

La Rivista Universale della Stampa «Echi e Commenti», ha sollevato dalle sue colonne una specie di «referendum» sul «problema dei dirigenti», richiamando intorno ad esso il pensiero di persone autorevoli e competenti.

Su «dirigenti» delle aziende agricole, S. E. il senatore Elio Morpurgo ha scritto il seguente interessante articolo, che riproduciamo integralmente:

Un invito cortese del collega in Senato S. E. Paulucci di Calboli mi fa interloquire sul tema dei dirigenti, pur dovendo premettere che non posso riconoscermi una specifica competenza in argomento.

Mi limiterò ad esaminare il «problema dei Dirigenti» delle aziende agricole nei riguardi della proprietà terriera.

Fino dal 1885, con precisione rara e con forte sintesi, il Senatore Stefano Iacini, nella sua classica opera: relazione sui risultati dell'inchiesta agraria, così si esprimeva sul concetto e sui doveri della proprietà: «la sua forza, più che nei diritti che le conferiscono lo Stato e il Codice Civile, deve consistere nel poter dire a coloro che ne contestano la legittimità: provate, se potete, a dimostrare che si può far senza di me, a meno che si preferisca cadere nell'anarchia e ritornare alla barbarie».

E più oltre «i difensori della proprietà, anzichè foderarsi di principii teoretici, dovrebbero piuttosto aver presente che il proprietario il quale non si adopera a conservare e ad aumentare il valore di quella porzione di suolo Nazionale stata messa in sua mano, si colloca in una falsa posizione per lottare».

Dal 1885 in poi la coscienza rurale del paese s'è andata sempre più affermando per divenire segnacolo in vessillo del Governo Nazionale. Purtroppo, però, vi sono ancora proprietari che non sentono la responsabilità del loro compito e trascurano la conduzione delle proprie aziende, con danno loro e con pregiudizio della vita economica e sociale del Paese.

L'industriale o il commerciante inetto o trascurato danneggia sè ma nel contempo anche i cittadini dello Stato, sottraendo ad essi una quantità di prodotti che mani più esperte avrebbero ottenuto e posto a disposizione nell'interesse comune.

Dico questo con molta serenità di spirito, poichè nella mia regione (il Friuli) non vi hanno proprietari, o, se ve ne sono, si contano sulle dita d'una mano, che manchino al loro dovere sociale nello stretto senso della parola. Non voglio affermare con ciò che si sia raggiunto il massimo di progresso, ma solo che non si trascurano i mezzi per avviarsi al suo raggiungimento.

Per coloro che si mostrano inidonei a gestire le proprie aziende non esito a dichiarare giustificata una azione ammonitrice e correttrice dello Stato, la quale naturalmente dovrà procedere guardinga, per non arrogarsi il diritto di sostituirsi alla iniziativa privata imponendo direttive e metodi culturali e una responsabilità che non gli spetta. L'azione dello Stato deve esplicarsi soltanto là dove si abbia la sensazione dell'abbandono della terra per una colpevole trascuratezza.

Fa d'uopo riconoscere che lo Stato provvede con larghezza di mezzi alla istruzione in tutti i suoi gradi a vantaggio delle differenti classi agricole e per la sperimentazione agraria. Le cattedre ambulanti d'agricoltura sono intellettualmente e materialmente attrezzate per una efficace propaganda quasi a domicilio. Pertanto non vi possono essere scusanti nè attenuanti per l'ignavia e l'ignoranza di chi, direttamente o indirettamente, esercita l'agricoltura.

Sen. ELIO MORPURGO

Contratto di Colonia parziaria

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comunica:

Giovedì 8 corr., nei locali dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura si sono riuniti, per la discussione del Contratto Provinciale di Colonia parziaria, i rappresentanti le due organizzazioni interessate. Erano presenti: Per la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti degli Agricoltori; il cav. uff. Telesforo Lanzone, Segretario della Federazione stessa; il co. Antonio Otellio, il Duca Eugenio Catemario di Quadri, il cav. Ernesto Morocutti, il dott. Carlo Costantini, il dott. Antonio Volpe, l'agr. Luigi Freschi.

Per l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura: Filomeno Vitale, Commissario dell'Unione; avv. Domenico Margarita; rag. Raffaele Gentile; rag. Fabio Fedi; Giuseppe Aristei; Quintilio Nucci; Luigi Viezzi; Antonio Nonino; Luigi Sant; Guido Scruzzi e Marco Ceselli.

La discussione, alla quale presero parte tutti i presenti, si protrasse fino a sera, sempre improntata alla massima cordialità e serenità, e fu possibile su molti articoli raggiungere l'accordo.

Per discutere i punti rimasti ancora insoluti, le parti s'incontreranno giovedì 16 corrente.

La barbabietola da foraggio

Una pianta a torto poco coltivata nei nostri paesi è la barbabietola (o bietola) da foraggio.

La bietola da foraggio è utile perchè produce in grande quantità un materiale foraggero, del quale le vacche da latte possono molto giovarsi. E la ragione è questa. Mentre dalla primavera all'autunno i bovini vengono alimentati promiscuamente con materiale secco e con materiale fresco, avviene che, col chiudersi dell'autunno, non rimangono a disposizione della stalla che i foraggi secchi, cioè il fieno. Non è da dire che il fieno non sia un ottimo alimento, ma si comprende bene che, qualora esso potesse venire accompagnato da un qualche foraggio fresco, le vacche da latte, specialmente, se ne gioverebbero di molto.

Ciò si può conseguire facilmente coltivando qualche appezzamento a barbabietole da foraggio, pianta che ha la capacità di dare altissime produzioni, senza richiedere grandi fatiche da parte del coltivatore.

E' bene perciò sapere qualche cosa, intorno a questa pianta e al modo di coltivarla.

La bietola da foraggio è una delle diverse varietà di bietole, come sono la bietola da orto e la bietola da zucchero.

Occupa, nella rotazione delle colture, il posto del granoturco; ed ha press'a poco le stesse esigenze colturali, preferendo i terreni sciolti, calcareo-argillosi o silico-argillosi, profondi, freschi. Vuole terreno preparato per tempo e profondamente. Lo sviluppo delle radici è, come ben si comprende, in relazione diretta con la profondità alla quale possono penetrare ed ingrandirsi senza ostacolo. La letamazione dev'essere abbondante e completata con perfosfato (40-60 Kg. per 1000 m. q.) e solfato potassico (15-20 kg. per 1000 m. q.) o quantità equivalente di altri concimi potassici. Tutti questi concimi s'interrano prima della semina.

La semina si fa in primavera. Il seme è formato da glomeruli, pochissimo pesanti, per cui, seminando a mano, come si fa per appezzamenti di estensione limitata, 1 kg. di seme o poco più, è sufficiente per seminare 1000 metri quadrati.

Vi sono molte varietà di bietole da foraggio: le più conosciute, e che hanno già dato buona prova anche nei nostri paesi, sono la Mammouth, la Eckendorf, la gialla ovoide di Bares, la Carestia, ecc., che danno radici grossissime e del peso anche di parecchi chilogrammi. Oggi vi è la tendenza a preferire le varietà semizuccherine, che sono più piccole e danno un minor prodotto in peso, ma più ricco di materie nutritive.

Per seminare la bietola, dapprima si spiana un po' la colmiera, vi si fa un piccolo solco e in questo si mette il seme, in modo da avere la distanza di 2 a 3 centimetri, sulla fila, da seme a seme; meglio mettere il seme a gruppetti di 8-10 glomeruli, alla distanza di 30-35 centimetri sulla fila. Si ricopre il seme con non più di 2 a 3 centimetri di terra, che viene un po' compressa colla pala. Attenti che il seme non vada troppo profondo, perchè allora la barbabietola non riesce. La germinazione avviene più facilmente se i glomeruli, prima di essere affidati al terreno, sono stati tenuti immersi per 24 ore nell'acqua.

Si può seminare anche in piano, con la seminatrice.

Bisogna che il terreno sia poi assolutamente tenuto pulito dalle cattive erbe, specialmente nelle prime età della barbabietola. Se si trascura questa pratica, il prodotto sarà certamente scarso. Quando le piante fanno fila (il che avviene circa dopo 15-20 giorni dalla nascita) si fa una prima sarchiatura, cioè uno smovimento superficiale del terreno, quando le piantine sono alte 6-8 centimetri, si ripete l'operazione e si fa il diradamento, lasciando una piantina ogni 30-35 centimetri sulla fila. Più avanti si fa la rincalzatura, cioè si «dà la terra» alle piante.

La raccolta cade di solito intorno alla seconda metà di ottobre. Si ricavano facilmente 50-60, anche 100 q.li per 1000 m. q.

Le radici di barbabietola si conservano assai facilmente durante l'inverno in cantina, come le patate. Si somministrano al bestiame tagliate a fette sottili (con semplici coltelli o con strumenti appositi, detti tagliatrici o trinciatuberi, che i contadini ingegnosi possono anche fabbricarsi da sè, in forma primitiva.

Le barbabietole da foraggio costituiscono un alimento eccellente per il bestiame bovino, durante l'inverno, e specialmente per le vacche da latte, di cui stimolano la produzione. Di facile digestione, vengono molto appetite dal bestiame. Contengono, è vero, un'alta proporzione di acqua, ma ciò non toglie che esse siano molto raccomandabili: è, ad ogni modo, più proficua l'acqua che i bovini introducono nel corpo sotto questa forma, che non quella che, altrimenti, nutrendosi di soli foraggi secchi, devono bere in grande quantità.

S'intende che la bietola non deve ritenersi un alimento esclusivo, ma un correttivo del fieno, insieme al quale deve venire somministrata.

Anche le foglie fresche di barbabietola possono essere date al bestiame, usandole appassite e mescolate al foraggio secco.

E. MARCHETTANO

Guida dell'allevatore friulano

Se spesso le direttive tecniche ed economiche assumono specifica importanza in rapporto al luogo ed al tempo della loro pratica attuazione, pur tuttavia vi sono direttive che hanno interesse, risonanza e valore ben oltre il luogo ed il tempo in cui furono enunciate, suggerite e praticate.

Così è, ad esempio, della recente «Guida dell'allevatore friulano» del dott. M. Muratori. In essa, dopo aver fornito interessanti notizie sulle principali funzioni e caratteristiche dei bovini nelle varie zone del Friuli e svolto alcune utili considerazioni sull'ambiente economico-agrario in cui si pratica l'allevamento zootecnico, l'A. passa a trattare in tre successivi capitoli dei moderni criteri informatori che debbono regolare l'allevamento zootecnico stesso.

Nel primo capitoloto destinato all'alimentazione del bestiame, lo A. vi compie una acuta indagine fornendo una serie di utili osservazioni di dati pratici, ed indicando in forma chiara e precisa le norme più razionali inerenti all'alimentazione.

Il secondo capitolo è destinato, invece ai «metodi di riproduzione». In esso sono lucidamente esposti i fondamentali moderni criteri che si devono seguire nella scelta dei riproduttori, sia nel caso che si tratti della selezione come nel caso dell'incrocio sostitutivo.

Il terzo capitolo tratta quindi dei «metodi di miglioramento» e riassume il programma da svolgere nelle diverse zone dove si attua l'allevamento della razza pezzata rossa, di quella grigia e delle razze di montagna.

Grande pregio di questo lavoro, così ricco di acute osservazioni e di dati originali, è anche la chiara esposizione di cui l'A. lo anima, la perfetta coordinazione fra parte teorica e parte pratica che dimostrano nell'A. una profonda cultura, una perfetta conoscenza dell'ambiente.

Questo libro merita quindi una larga diffusione, poichè esso senza dubbio è destinato a servire di utile guida ed a portare un prezioso sussidio a quanti dedicano i loro sforzi per rendere l'industria zootecnica economicamente redditizia.

F. V.

Il regolamento per l'istituzione

dei campi irrigui modello

Abbiamo già annunziato l'iniziativa della nostra benemerita Cassa di Risparmio che ha stanziato la somma di 30.000 lire a favore dell'istituzione di campi irrigui modello.

Ora la Commissione nominata dalla Cassa di Risparmio stessa ha approvato il seguente Regolamento:

Art. 1. — Coloro che, essendo piccoli o medi proprietari della provincia di Udine, appartengono ad un consorzio irriguo funzionante, possono aspirare alle formazione, nella rispettiva proprietà di un campo irriguo modello, che verrà preferito dall'estensione di circa un ettaro.

Art. 2. — La Cassa di Risparmio procederà attraverso il suo Ufficio Tecnico e dei singoli uffici tecnici dei Consorzi, alla progettazione del campo irriguo modello, all'assistenza tecnica per l'esecuzione del medesimo, e concorrerà pure nelle spese con una quota da stabilirsi caso per caso.

Art. 3. — Coloro che intendono aspirare alla formazione del campo irriguo modello, devono rivolgere domanda scritta alla Cassa di Risparmio di Udine, stendendola in apposito modulo fornito dalla Cassa stessa o dagli Enti citati all'art. 5. Inoltre essi dovranno impegnarsi di accettare le norme di esecuzione delle opere e di coltivazione del fondo che verranno all'uopo fissate.

Art. 4. — La presentazione delle domande dovrà avvenire entro il mese di agosto 1930.

Art. 5. — Un'apposita Commissione nominata dalla Cassa di Risparmio e alla quale farà parte un suo rappresentante, il Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori, il Direttore della Cattedra Ambulante ed il Direttore del Consorzio Ledra-Tagliamento esaminerà le domande dei concorrenti e, previ i sopraluoghi che ritenesse necessari, sceglierà insindacabilmente quali domande possono essere accolte.

Art. 6. — Per la scelta di cui all'articolo precedente, la Commissione terrà conto, fra l'altro, della posizione del campo, che dovrà essere in luogo di facile accesso e possibilmente visibile da strade frequentate, e dell'affidamento offerto dal proprietario di completare poi, per suo conto, la sistemazione del fondo nelle restanti superfici, seguendo i criteri fissati nella formazione del campo modello.

Sarà titolo di preferenza l'esistenza sul fondo del silos da foraggio, o l'impegno da parte del concorrente di costruirlo. In vicinanza dei maggiori centri abitati si darà speciale importanza alla utilizzazione delle acque irrigue a scopo orticolo.

Art. 7 — Il proprietario o il conduttore del fondo presso il quale sarà effettuato l'impianto del campo irriguo modello, è tenuto a dare l'aiuto di cui avessero bisogno i tecnici incaricati dalla Cassa di Risparmio nelle operazioni di rilievo planimetrico e altimetrico.

Art. 8 — L'erogazione della somma che, a giudizio della Commissione sarà assegnata a ciascun concorrente, avverrà in tre rate, rispettivamente all'inizio, verso la fine dei lavori, e dopo approvazione delle opere eseguite.

Lando Ferretti, oratore

Questo volume (« Esempi e idee per l'italiano nuovo ») — Edito dalla Libreria del Littorio, prezzo L. 10 - 1930 - VIII — è un'antologia armoniosa e completa, una sintesi quanto mai efficace della azione politica e culturale, non soltanto di un giovane che si afferma tra i primi della sua generazione, ma di tutta quella massa anonima che dai banchi della scuola, alle trincee cruente e da queste alla santa lotta civile, fino a più alti posti di responsabilità del Regime, agli ordini del Duce, scrissero — più coi fatti che con le parole — la nuova storia d'Italia.

Come tutti i nati per il comando, in ogni ordine della gerarchia, Lando Ferretti è un oratore di razza.

Istintivamente eloquente, la sua parola trova il tono e il ritmo nel tumulto di un comizio, nella vigilia di un assalto, sulla cattedra di un Ateneo, con la stessa sicurezza, facilità ed afficacia.

Ma lo studio tenace e i grandi esempi del passato, hanno fatto dell'oratore istintivo l'artista che sa modulare e atteggiare il suono e l'impeto del suo dire da ottenere gli effetti più desiderati sulle folle.

Quando, in un oratore come Ferretti, si sente dire che « ha facilità di parola » e, talvolta, si sente anche aggiungere che « ciò è naturale in un toscano », viene fatto di pensare alla incompresione, o a più bassi sentimenti di chi pronuncia siffatte frasi.

No. L'oratoria è un'arte sempre più difficile, per le sempre maggiori cognizioni che l'oratore deve possedere.

Non può, infatti, nel nostro secolo così colto e progredito nelle scienze, definirsi oratore chi non abbia cultura vastissima e facoltà rara di sintesi e l'arte innata di dare a queste sintesi di pensiero la veste della bellezza artistica, propria dell'eloquenza.

Nè basta: occorre anche che questa bellezza e questa profondità non siano fredde allineamento di concetti e di parole, sì bene occorre che l'oratore, preso dal tema e dal pubblico, divenga, ad un tempo, interprete e partecipe della commozione che lo circonda.

Parlando del Beato Giordano da Rivalto (pag. 39) il Ferretti dà una definizione dell'oratoria, che ci sembra una definizione dell'oratoria «sua», quale appare dalle pagine di questo libro: « che la sua sacra oratoria sia agguerrita di profonda cultura; che le sue parole suonino, come il verso di Dante, in quel volgare rampollato dal cuore stesso del popolo, prima che dalle secolari diatribe dei filologi; non è qui, ancora, il pregio dell'eloquenza.

« Se i concetti divengono immagini, allora il popolo, quasi miracolosamente suscitati dalla voce, vede fantasmi di bellezza splendere sopra di sè. E poichè il poeta è santo, quelle immagini incorporee e vive hanno il bagliore della divinità; il suono che fluisce dalla bocca ispirata, è il verbo che non dimostra un arido vero ma trascina e solleva alla contemplazione di Dio ».

I concetti che divengono immagini: ecco la più completa e più vera definizione dell'eloquenza.

E il Fascismo, che giustamente combatte le logorree retoriche di marca democratica, prive di luce concettuale, o viventi la loro effimera vita, fuori della realtà attuale, esalta invece nel suo Capo e negli uomini migliori espressi della Rivoluzione, la parola consapevole e bella che volgarizza al popolo le conquiste del Regime e gli addita le mète segnate dalla volontà del Duce.

Ma l'eloquenza del Ferretti per quanto possa sembrar varia nella scelta dei temi e nella diversità delle circostanze che la inspirarono, ha una sua omogeneità di ispirazione, una chiarezza precisa di programma.

Noi che, conterranei e coetanei, abbiamo seguito l'opera del Ferretti dai primi anni e l'abbiamo veduta naturalmente svolgersi dall'intervento, alla guerra, alla Rivoluzione, ritroviamo in questo libro una linea ideale che non conosce interruzioni o deviazioni. Finalità suprema del libro, come di tutta l'oratoria, come di tutta la vita del Ferretti, l'esaltazione della gloria della Patria, l'auspicio di una gloria ancora più alta.

Ecco gli « esempi »: il Beato Giordano, Dante e Ariosto, il Ferruccio, gli Eroi di Curtatone e Montanara, Corridoni, Emilio Masetti.

L'oratore, che è insieme l'educatore delle nuove generazioni, propone all'ammirazione e all'imitazione di queste, un Santo, due Poeti, molti Eroi della Guerra e della Rivoluzione per dimostrare che ogni forma di attività è nobile, quando tende all'esaltazione della Patria, in obbedienza alla suprema legge di Dio e non misura la grandezza del sacrificio.

Da questi « esempi », rampollano le « idee »: esposte, queste, in sette discorsi, che il volume comprende con parallelismo perfetto di sette discorsi degli « esempi ». Ne esce una organica dimostrazione del come attuare la perfetta formula mussoliniana: « Libro e Moschetto », ai fini della preparazione della gioventù fascista alle prove più ardue.

Solo Lando Ferretti forse, ugualmente competente dell'educazione del fisico e di quella dell'intelletto, convinto della necessità di sottomettere questa e quella ai fini superiori della preparazione di saldi caratteri e di indomita volontà alla Nazione, poteva darci un quadro così completo e convincente.

Altri, trattando gli stessi temi, ha, prima del Ferretti, certo dimostrato maggior dottrina. Altri hanno al proprio attivo più alte imprese nel campo dell'educazione corporea. Ma l'armonica competenza che sfoggia il Ferretti, attraverso questo volume, nei due rami dell'educazione dell'italiano nuovo, è vanto suo, dovuto alla preparazione libresca, in quanto questo aggettivo ha di migliore, convenientemente integrata dal culto degli sforzi, e soprattutto dal suo temperamento di umanista dalle profonde e sicure armonie.

Questa raccolta di discorsi è destinata ad avere un largo pubblico ed un sicuro successo. Molti che ascoltarono, il Ferretti desidereranno rimeditare le parole già udite. Moltissimi che non conoscono la sua parola avranno modo di apprezzarla. Ma specialmente si accosteranno a queste pagine gli educatori delle nuove generazioni, per trovare in esse spunti sicuri alla loro nobilissima, quotidiana fatica.

Dobbiamo, comunque, essere grati all'ordinatore di questo volume, al camerata Cornelio Di Marzio, per avere voluto e saputo raccogliere, da resoconti stenografici e da appunti, almeno questi quattordici discorsi.

Perchè Ferretti, abituato ad improvvisare, più oratore che scrittore, permetterà che dissentiamo da lui quando afferma, sempre a proposito del Beato Giordano: « Poco dell'opera del Beato Giordano è rimasto. Era un oratore, un predicatore. E l'eloquenza è fiamma che accende i cuori ai quali è diretta; poi si spegne e non arde mai più ».

No. Dalla lettura di questi discorsi sentiamo che l'eloquenza può accendere i cuori anche a distanza di anni, trovare più vasta cerchia di commozioni e di plausi di quella costituita dal sempre limitato convegno di ascoltatori.

DARIO LISCHI

L'uomo che pesa il mondo

WASHINGTON, maggio.

(United Press.) — Il dott. Paul R. Heyl, dell'Ufficio delle Norme degli Stati Uniti, ha esposti i risultati pratici dei tentativi da lui svolti, dieci metri sotterra, per misurare la forza di gravità.

Per quanti anni egli sperimentò, con sfere metalliche e pendoli, per stabilire il « valore assoluto » della gravità, trovare cioè con quale forza la nostra Terra, o qualsivoglia altra massa, attragga altre masse. In base a ciò la scienza può, come è noto, calcolare la massa della Terra stessa. Essa è indicata, in tonnellate, da una cifra seguita da 21 zero.

Ma tale costante di gravitazione ha anche importanza pratica. Essa torna utile nelle misurazioni geodetiche e nella ricerca di petroli e giacimenti di minerali. Lo Heyl confida di poter determinare la costante ancor più precisamente di quanto siasi fatto sinora, giovando anzitutto all'Ufficio misurazioni americano. Si potranno disegnare così, tra l'altro, migliori carte costiere.

Nel rilevamento cartografico di estese superfici non basta fondarsi sulla sfericità della Terra. Le nostre montagne e pianure danno alla superficie terrestre piuttosto l'aspetto della superficie di un'arancia, che non quello di una palla da bigliardo. La distanza di un punto qualsivoglia della superficie terrestre dalla superficie di quella tale sfera ipotetica può determinarsi anche misurandone la forza di attrazione. Quanto più lontano è un dato punto dal centro della Terra, tanto più piccola è la forza d'attrazione che esso esercita.

Essi metteranno capo all'istituzione di un istituto-base americano per la misura della gravitazione.

La forza d'attrazione è variabile con la densità delle sostanze che si trovano sotto la superficie della Terra. Essendo il petrolio più leggero del rimanente della scorza terrestre, importanti giacimenti di esso debbono essere rivelati da diminuzione della forza d'attrazione. In tal modo già scoperte molte sorgenti di petrolio, ma l'esattezza ottenuta sinora non permette di riuscire a scoprire sorgenti di petrolio situato molto profondamente sotterra. Lo Heyl eseguì le sue misurazioni con un pendolo esattissimo: se la forza di gravità si fa sentire più forte, il pendolo oscilla più veloce, i tempi d'oscillazione sono misurati coi

I passerotti di Parigi e l'ora legale

PARIGI, maggio.

(United Press). — Una medichessa parigina suole recarsi ogni giorno alle 12,30 nel giardino delle Tuileries, dove dà da mangiare ai passerotti. Quest'anno, nel giorno in cui entrò in vigore in Francia l'ora legale estiva, con scarto di un'ora dal giorno prima, ella distrattamente si recò alle Tuileries ad un'ora che, se non fosse stato l'artificio dell'ora legale, si sarebbe ancora chiamata le 11,30.

Con suo stupore, la medichessa trovò i passerotti radunati al completo nel punto in cui erano soliti aspettarla. Ella sostiene con convinzione che i passerotti di Parigi erano al corrente dell'adozione dell'ora estiva, e si erano regolati di conseguenza.

Dove si vede che alla fin fine, sono più intelligenti i passerotti che la signora medichessa! D'ora innanzi non si potrà più dire alle donne distratte: « Hai un cervello da passerotto ». E ciò per non offendere gli intelligentissimi pennuti. (n. d. r.)

Simultaneità

Ho letto con piacere un articolo di F. T. Marinetti, Accademico d'Italia, sulla simultaneità dello Sport.

Mi sono convinto che, se lo Sport fa buon sangue, gli articoli di Marinetti non scherzano nel conseguire lo stesso effetto.

Dice come è necessario arricchire lo Sport di simultaneità, e passare cioè da un gioco all'altro, dal lavoro del muscolo a quello del cervello, con una elasticità fulminea. E propone alcuni giochi sportivi simultanei. Cito i più audaci:

Gara di corsa a piedi mista di boxe e di lotta greco-romana.

Gara di corsa in automobile o in motocicletta con tiro a segno e caccia.

Gara di lentezza in bicicletta sotto il tiro nemico.

Cito i più esilaranti:

Corsa a piedi con declamazione di versi.

Gara di law-tennis con madrigali alla giocatrice avversaria, ad una spettatrice o alla Giuria.

Gara di automobili con partita a scacchi dei due meccanici.

Non è il caso di discutere su queste nuovissime idealità sportive. A parte l'autorità di chi le scrive; sono cose carine e ci si prova un gusto matto a leggerle. Qualche lieve difficoltà di raggiungerle non deve astenerci dal tentativo di cominciare a praticarle.

Però a questo proposito mi permetto di notare una cosa: attraverso la mia modesta competenza sportiva mi sono fatto la convinzione che dello Sport si sia oggi spettatori più che attori. Si legge il giornale (rosa o verde o giallo) ma si fa fatica a tirare una pedata.

Del resto lo dice anche il Marinetti in detto articolo: « i tre quarti dei fedeli dello Sport guardano l'altro quarto che agisce ».

Ora bisogna creare anzitutto la volontà di azione.

Poi potremo sperare di raggiungere la simultaneità marinettiana.

Soltanto tirerei via i versi della corsa a piedi e i madrigali della partita di tennis, perchè dei versi fatti coi piedi e dei madrigali a palle in aria se ne fanno anche troppi.

ZETA

L'ultima guerra della Serenissima

Attraverso studi recenti è possibile finalmente ricostruire la storia dell'ultima guerra della Serenissima, che si svolse dinanzi alla città di Tunisi, dove centomila italiani anelano alla madre Patria, senza piegare nella loro fede.

Venezia, ancora nel 1765, godeva di una posizione di privilegio nella Reggenza di Tunisi, come a Tripoli, ad Algeri, nel Marocco. Tunisi in particolare concedeva a Venezia un trattamento doganale molto conveniente e varii privilegi importanti: le navi veneziane infatti approdavano ai porti della Reggenza pagando soltanto il cinque per cento sulle merci vendute e fruendo di completa franchigia per le merci invendute.

Il Bey Alì si era impegnato a non fornire corsari agli eventuali nemici della Repubblica, a liberare ed a non comprare, come schiavi i sudditi veneti, nonchè a garantire ad essi l'incolumità personale e la proprietà delle cose; aveva inoltre concesso un tribunale consolare e l'onore di 21 colpi di cannone all'ingresso di ogni nave veneziana nei porti tunisini, obbligandosi altresì a non far navigare le sue navi in Adriatico a meno di cinquanta miglia dalla costa.

Questi eccezionali privilegi dicono chiaramente che, sul finire del diciottesimo secolo, pur essendo in innegabile decadenza, la Serenissima, alta la fronte onusta di gloria, conservava grande parte della sua potenza.

Profittando di tali prerogative Venezia aveva stabilito con Tunisi rapporti commerciali importantissimi, restaurando la fama dei suoi commerci nel mare d'Africa.

Ma alla morte del Bey essendo stato assunto al governo della Reggenza suo figlio Hamoudah, i rapporti tra Tunisi e Venezia mutarono, in seguito ad un grave incidente.

Nel 1781 salpò da Alessandria per Sfax una nave veneta con carico appartenente a mercanti tunisini. Scoppiata, a bordo, durante viaggio, tra la ciurma, una terribile pestilenza, il comandante, capitano Padella, voleva tornare indietro. Ma poichè i tunisini che viaggiavano sul bastimento a scorta della loro merce, si opponevano, il Padella dovette rifugiarsi nelle acque di Malta. Qui, in forza delle leggi del paese, gli fu intimato di lasciare immediatamente la Valletta, altrimenti il bastimento infetto sarebbe stato fatto saltare in aria.

Fu così che il Padella, non potendo per deficienza di marinai riprendere la navigazione, dette ordine ai suoi uomini scampati alla peste, di sbarcare; lasciò quindi che i cannoni della fortezza di Malta colassero a picco la nave con tutto il suo carico.

Le conseguenze di quest'atto del Padella furono gravissime, in quanto che i mercanti tunisini ricorsero al loro nuovo Bey, Harmoundah, perchè facesse valere presso il Governo della Repubblica, le loro pretese ad enormi risarcimenti di danni.

Era Harmandah assai diverso da suo padre Alì. Orgoglioso, avido e crudele sino alla ferocia, aveva instaurato a Tunisi un'era di prepotenza e di soprusi. Il ricorso dei mercanti trovò dunque in lui la animosità più adatta ad ordire rappresaglie e violenze.

Con questi loschi propositi il Bey chiamò a sè il console veneziano Gozzo e gli intimò di chiedere una riparazione al Governo di Venezia.

La Serenissima fece osservare al Bey che unico responsabile del danno subìto dai mercanti tunisini era l'Ordine di Malta, sovrano dell'Isola, che aveva voluto la distruzione della nave, e che quindi non si riteneva obbligata ad alcun risarcimento. Ma il Bey, insistendo arrogantemente a reclamare riparazioni, credette opportuno appoggiare la sua risposta con una piccola squadra che, al comando del « patron » delle navi Quirini, si presentò ben presto dinanzi a Tunisi. La minaccia non turbò il Bey il quale, nel perfetto italiano che si compiaceva spesso parlare, con intelligente e tenace crudeltà, confermò le sue pretese al Quirini, minacciando fuoco e fiamme.

Inutilmente il « patron » delle navi cercò di calmare l'inferocito reggente, tentando d'indurlo a più miti pretese: reso baldanzoso dall'onore che gli era fatto di trattare un accomodamento, Hamoundah, che aveva gran fede nella potenze delle sue piazzeforti della Goletta e di Tunisi, rese inespugnabili per natura e per arte, si dimostrò irremovibile e finì per intimare ai veneziani di lasciare al più presto le sue terre.

A questa intimazione seguirono immediatamente le violenze: alcuni veneziani furono assaliti e malmenati ed il vessillo della Serenissima fu atterrato e trascinato nel fango.

« Fremetti d'orrore — scrive il Quirini da Tunisi in data 18 settembre 1873 — a tale spettacolo che non poteva essere più indecoroso ed umiliante; certo questa gente non lo calpesta (il vessillo) se non perchè è fermamente persuasa che la Repubblica non sarà mai per vendicarsene. Oh! E' tempo ormai di far conoscere a questi pirati che sappiamo farci rispettare: poche navi e poche bombarde basteranno a far rivivere lo splendore del veneto nome ».

Quando i fatti di Tunisi furono noti a Venezia in tutta la loro gravità, il Senato deliberò concorde la pronta spedizione di una squadra nel Mediterraneo per agire contro la Reggenza di Tunisi, onde, col senso dei propri danni, indurla alla ragione ed al rispetto verso la Repubblica.

Angelo Emo fu quindi eletto capitano straordinario di una flotta di ventiquattro legni, tra cui erano sei vascelli di linea, che mosse immediatamente verso Tunisi.

Giunto che fu l'Emo nelle acque nemiche furono scambiate alcune intimazioni; essendo queste rimaste infruttuose, le navi veneziane iniziarono il bombardamento della piazzaforte.

La guerra fu condotta tenacemente, allo scopo di fiaccare la potenza dei Barberi, per tre anni consecutivi, vincendo le difficoltà della pestilenza e delle cattive stagioni. L'ammiraglio Angelo Emo inventò in questa occasione quei galleggianti blindati che destarono l'ammirazione di tutto il mondo e che gli permisero di distruggere Sfax e di danneggiare gravemente Biserta e la Goletta. Questi galleggianti — il cui modello ci è tramandato da una antica stampa conservata nel Museo Civico di Venezia — consistevano in zattere sorrette ciascuna da ventidue botti vuote. In ogni zattera trovava posto un cannone da quaranta, ed i servienti del pezzo, insieme con le munizioni, erano salvaguardati dal tiro nemico mediante un doppio ordine di tavole sottili riempito di sacchi di sabbia bagnata.

Il Bey però si teneva sicuro nella sua capitale, incurante dell'assedio e dei bombardamenti. Angelo Emo allora, deciso a por fine alla lunga guerra, chiese a Venezia diecimila uomini con cui voleva scendere a terra, assalire Tunisi, distruggere l'odioso nido piratesco e conquistare per sempre a Venezia la bianca città.

Se il proposito di Angelo Emo, Ammiraglio, Cavaliere e Procuratore di San Marco, fosse stato seguito dalla Serenissima, forse, ancor oggi, Tunisi sarebbe una città italiana.... Ma i patrizi veneti mancarono di fede e negarono all'Emo le truppe richieste, incitando, invece, ad arrivare con ogni mezzo alla pace.

Con la disperazione nel cuore, Angelo Emo, devoto esecutore del volere della Serenissima, pure sentendosi sfuggire la possibilità di rialzare definitivamente le sorti della Repubblica nel Mediterraneo, trattò con fermezza la pace, raggiungendola onorevolmente.

Venezia, infatti, pagava quarantamila zecchini di indennità invece dei centomila che le erano stati intimati; otteneva in compenso una notevole riduzione sui dazii delle merci esportate ed importate e sul diritto di approdo; riaveva i suoi sudditi caduti in schiavitù ed ogni bene ad essi confiscato. Infine il tatto d'Angelo Emo assicurava alla Repubblica un inusitato onore: d'allora in poi il Bey concedesse che sulla casa consolare di Venezia a Tunisi, sventolasse in perpetuo la bandiera di San Marco.

La pace non poteva essere conclusa in modo più felice e tutta Europa fu grata a Venezia per questa vittoria che liberava per sempre il Mediterraneo dalle minaccie dei pirati tunisini.

Di questa gratitudine verso la Regina dell'Adriatico ed i suoi eroici marinai si ebbero segni assai importanti, tuttora visibili in documenti che si conservano negli archivi veneziani, dove si conservano le attestazioni di riconoscenza, i diplomi onorifici e le lettere gratulatorie pervenute in quella occasione alla Repubblica ed all'ammiraglio vittorioso.

Venezia fu però la prima a rendere grazie degnamente ad Angelo Emo, il quale, il 28 maggio del 1786, veniva eletto all'ufficio più alto della Repubblica dopo quello del Doge. E forse sarebbe salito anche agli onori del Principato, segnando così indubbiamente una nuova èra di gloria dei fasti della Serenissima, se i timori di nuove imprese maledette, perpetrate dai corsari tunisini, non avessero indotto il Senato a rimandare l'Emo a difendere la libertà dei mari. Ma purtroppo mentre si accingeva a rintuzzare per sempre, con un'altra spedizione, le velleità del Bey traditore, l'ultimo grande capitano di Venezia era sorpreso a Malta da una grave malattia che lo trasse al sepolcro « dopo sessanta anni di vita e trentacinque di gloria ». I cavalieri dell'Isola, con cerimonie religiose e militari, vollero tributare grandissimi onori alle spoglie dell'insigne capitano, il cui corpo imbalsamato giungeva a Venezia il 24 maggio 1792 su quella stessa nave, « La Fama », che era stata teatro delle sue gesta.

Con Angelo Emo, cui Antonio Canova eresse un monumento insigne, per ordine del Senato veneto, avendone in compenso un assegno vitalizio di duecento ducati annui, che gli fu tolto e restituito dal Bonaparte, allorchè venne in Italia, le fortune marinare della Serenissima hanno termine. La battaglia di Tunisi chiude il meraviglioso libro le cui pagine scritte da eroi, furono tutte gloriose.

Se nel 1686 i Patrizi veneti avessero avuto il coraggio di aderire alla richiesta del prode ammiraglio, i destini del Mediterraneo sarebbero stati diversi ed oggi l'Italia non soffrirebbe il tormento di tanti suoi figli che soffrono a Tunisi la pressione snazionalizzatrice.

Ciononostante è con gioia che si ricorda oggi, finalmente, l'episodio glorioso che dice come la grande parola della civiltà nel Mediterraneo sia stata pronunciata, per ultimo, da un ammiraglio veneto sul finire del secolo che non aveva avuto che sventure per tutto ciò che riguarda l'idea italica.

A Tunisi resta e resterà per sempre questo maraviglioso suggello di italianità.

G. V. SAMPIERI

La casa dei diecimila teschi

LONDRA, maggio.

(United Press). — Il Museo Medico del R. Collegio dei Chirughi a Lincoln's Inn Fields, contiene la collezione di teschi più grande che si conosca. Non vi si ha accesso senz'altro; se no, il Museo sarebbe probabilmente affollato di curiosi e d'anomali.

Il valore dei cimeli ivi custoditi, espresso in lire sterline, è altissimo, e per la scienza addirittura incommensurabile. Vi sono qui collezioni per lo studio dello scheletro umano, della chirurgia dentistica, dell'archeologia.

Entrando nel vastissimo edificio del Collegio, si è anzitutto colpiti dalle tabelle affisse alla porta, che vietano l'ingresso ai suonatori d'organetto e ai musicanti in genere: evidentemente, per rispetto ai defunti i cui cranii riposano qui.

La sala d'esposizione principale misura circa 31 metro di lunghezza e 12 di larghezza. I teschi e scheletri, ordinati in tre piani, ricevono luce da una vòlta di vetro.

Nel primo piano si trovano i cranii, disposti in bell'ordine sui loro sostegni: diecimila cranii di ogni età e paese. La schiera uniforme è soltanto interrotta da scaffali con scheletri e vasi di vetro, dove riposano cervelli preparati. I cranii sono raggruppati per tipi e razze, numerati con inchiostro nero e rosso. Ecco cranii della razza malese, delle genti dell'America settentrionale e meridionale, della Nuova Guinea, delle Isole del Pacifico e dei mari australi, dell'Africa, della Tasmania, dell'Australia, ecc. Ma vi sono anche cranii dell'età neolitica, di Celti e Babilonesi, di Greci e Romani antichi.

I delinquenti hanno una sezione speciale.

Un'ala del terzo piano contiene resti di personaggi storici. Vi figura una costola di Robert the Bruce, le due mani d'un figlio di John of Gaunt e due particelle di un viscere di Napoleone. Vi è anche la mummia della prima moglie di Martin Van Buchell. Egli imbalsamò la salma della prima moglie e custodì la mummia nella sua camera, sino a che la seconda moglie protestò vibratamente.

Del reparto scheletri si vede quello di Charles O' Bryan, il gigante irlandese, che era alto sette piedi e otto pollici (metri 2.37) e accanto ad esso quello di Caroline C., una Siciliana che misurava soli centimetri 47 e mezzo di statura.

In una grande camera del secondo piano si vedono raffigurate particolarità anatomiche e preparati qui eseguiti dal 1646 in poi.

Vi è anche una sezione bellica, dove si vede ogni sorta di lesioni in modelli di cartapesta. Centinaia di tali cranii mostrano le lesioni craniche che si ebbero nella guerra mondiale. Sono dimostrate anche le operazioni relative, quale erano eseguite negli ospidali da campo. Non sono cose per chi soffre di nervi.

Palcoscenico

Mario Bassi ha intervistato a Modena Virginia Reiter, la quale gli ha narrato molte piacevoli cose intorno alla sua carriera e alle sue vecchie ed affettuose relazioni con la Gloria. Ad un certo tratto lo scrittore ha chiesto alla attrice:

— Qual'è la sua impressione sul teatro d'oggi?

« Virginia Reiter — scrive Mario Massi sulle colonne de « La Stampa » — mi risponde pronta e decisa:

— Disastrosa.

« E poichè io, un po' turbato da questo giudizio, tanto più distruttivo quanto più sinteticamente espressivo, insinuo accomodante, un — Be, questi resti tra noi; — ella ribattè:

— No, no, lo scriva pure: impressione disastrosa, come lavori e come interpretazione. E lasciamo stare, se vuole, i lavori. Ma le compagnie! Ma non sentite, per esempio, che ciascun attore recita per proprio conto, che manca ogni organicità, ogni fusione di interpretazione, che non è nemmeno più curata l'intonazione delle voci? E questa è la prima cosa, elementare....

— E lei non sente la nostalgia della scena? Non penserebbe a ritornarvi?

— Chissà. Mi sono state fatte proposte; e le ho respinte, perchè le condizioni artistiche non mi sembravano adatte a me. Ma chissà... ».

E dire ch'eravamo edificati dal senso di solidarietà di classe col quale autori ed attori italiani stavano l'un l'altro sorreggendosi per superare, alla meno peggio il momento penoso in cui versa il teatro italiano.

Vedi un po' invece, con quanta delicatezza, la più appartata tra le illustri attrici italiane viventi, parla dei suoi compagni, e vedi un po' con quale senso di opportunità essa demolisce il mondo verso il quale ancora sta per rivolgersi sull'ali bianche di un misterioso « chissà ».

Se parlano così del teatro coloro che del Teatro formano la migliore aristocrazia, e se gli attori si esprimono in tal modo sugli attori, che dovranno mai dire i critici, sì pietosi fino adesso nel bendare le piaghe dell'infermo, e che dovranno dire tutti i capitani del cinematografo, della rivista e del music-hall, cui tanto sta a cuore il fallimento del teatro di prosa italiano?

Siamo tutti d'accordo che molti, che moltissimi anzi, fra i comici italiani, hanno bisogno di molto studio e di parecchia umiltà per poter essere elevati al grado di attori appena decenti. Ma tutti sappiamo che certi consigli e certe rampogne, van detti a fior di labbra e sull'orecchio di chi ce li chiede o di chi se le merita, specie quando si tratta di persone care.

Non sappiamo ancora che, oltre a Virginia Reiter, sono in Italia nobilissimi attori, i quali non meritano davvero di essere calunniati da un giudizio così.... comprensivo come quello riportatoci dal Bassi.

In Germania si vanno preparando importanti « festivals »: anche la Casa di Beethoven ne ha organizzato uno a Bonn, dal 2 al 29 maggio, e sui primi di luglio si inizierà a Weimar quello dedicato a Liszt. — Alla Orchestra filarmonica di Berlino il Governo tedesco ha soppresso la sovvenzione di 120.000 marchi; il Municipio le ha però conservato quella consueta di 300.000 marchi.

*

Al concorso internazionale belga, di cui già si è fatto cenno, svoltosi sotto l'alto patronato della Regina è riuscito vincitore del premio di 20.000 franchi Paul Fievet per il suo poema musicale « La Puerta del Sol ».

A Carl H. Pillner, per il suo poema « Chiaro di luna » è stato attribuito il premio di 10.000 franchi. La giuria ha assegnato altresì un premio di 20.000 franchi ad Achille Philipp per la « Rapsodia basca » e un premio di 10.000 franchi a Sylvain Dupuis per la sua « Fantasia per orchestra ».

*

Una nuova Compagnia di operette, si è formata sotto l'insegna Bertini-Garbin-Agnoletti. Rappresenterà il « Malato immaginario » tolto dall'omonima commedia di Molière da Lorenzo Gigli per la musica di A. Gaito.

*

Sono state terminate all'estero le stagioni liriche italiane del Metropolitan di Nuova York, dell'Opera di Chicago, di Nizza, di Montecarlo e dell'Olanda.

Si stanno svolgendo invece quelle di Lisbona e dell'Opera di Buenos Aires, dove le rappresentazioni sono date dalla Compagnia di « tournée » costituita dal Sindacato Artisti Lirici e da noi a suo tempo annunciata. Sono invece in preparazione le stagioni del Colon di Buenos Aires, del Covent Garden di Londra, di Barcellona, di San Paulo, di Montevideo del Cile, del Ravinia Park di Chicago e della Svizzera dove si svolgerà la « tournée » di opere italiane di cui abbiamo dato notizia.

Sono anche annunciate recite straordinarie di artisti italiani all'Opera di Parigi e di Berlino — Nella prossima stagione si darà al Konigliches Opernhaus di Budapest « Sly ».

Echi e riflessi

E' morto a Parigi l'attore Falconier, che per ben quarantasette anni recitò alla Comédie, in parti di fianco. Era un uomo singolare — scrive il « Matin » — che conciliava la passione della scena con quella dell'astronomia. Egli possedeva nel suo appartamento a Courbevoye un telescopio perfezionato, che gli era stato regalato da Cecilia Sorel. Egli si compiaceva di raccontare che in gioventù alla Corte di Vienna, dinanzi l'imperatrice Elisabetta, aveva recitato la grande scena del « Guglielmo Tell ». Egli faceva allora parte di un giro artistico della « Comédie », che comprendeva una serie di rappresentaz. a Vienna. Nel momento in cui si preparava a far saltare la mela collocata sulla testa di una sua giovane collega, che impersonava il piccolo « Gemmy », una gran dama della Corte terrorizzata esclamò: « Ah! Dio mio! Che non la uccida! ». Un poeta umorista che aveva udito l'esclamazione rispose con bonarietà: « Non sapete che quando si uccide una donna, si vendica sempre qualcuno? » — Falconier colpì abilmente la mela e fu felicitato da tutta la Corte.

***

In Roma antica tra le varietà di lusso c'erano i « panes picentes » provenienti dal Piceno e che dovevano esser specie di paste. Una notevole differenza doveva essere portata dalla varietà dei grani e delle farine, perchè parecchi erano i grani coltivati e che certamente davano una gran varietà al prodotto.

Le paste propriamente dette non erano che pane variamente condito con latte, olio, grasso o sostanze più forti: pepe, sesamo, formaggio, vino, aceto. Le « placente » erano paste vere e proprie venute dalla Grecia da cui prendevano il nome e lo portavano anche i fabbricanti, placentari pasticcieri.

A Pompei s'è trovata anche una placenteria. E' similissima a un forno, ma tutto in proporzioni molto più piccole. Il miele, il latte, il riso, le mandorle le foglie d'alloro ed altre, il sesamo, l'anice, entravano in questi dolci. La « placenta » propria era una pasta di parecchi strati sovrapposti come la pasta frolla. Delle altre paste la forma era varia. Così nella « Gazzetta di Venezia ».

***

Perchè una chiesa resti aperta nella Russia dei Soviets — scrive il « Figaro » — bisogna che ogni anno venti adulti sottoscrivano una esplicita domanda. Le loro firme li rendono responsabili della manutenzione della chiesa e delle spese del culto e li assoggettano a delle tasse enormi.

Se uno di essi muore o cambia residenza, bisogna che un altro lo rimpiazzi, altrimenti la chiesa si chiude. Questi venti responsabili di tutto ciò che contiene la chiesa, debitamente inventariato dallo Stato. Se un ladro fa man bassa sugli oggetti religiosi, i venti sono incolpati del furto. Per di più, per il semplice fatto che essi credono nella Divinità e che l'hanno con la propria firma confermato, diventano dei sospetti, che la polizia tien sempre d'occhio e ai quali non possono mancare un giorno o l'altro la deportazione o i lavori forzati.

Di fronte ai venti eroici firmatari ve ne possono essere altri, istigati dai soviets locali, che chiedono doversi destinare la chiesa quale sede di qualche club di atei. In tale caso le firme possono essere anche di fanciulli irresponsabili.

***

Gl'ingegneri, per completare la protezione meccanica delle casseforti sono ricorsi all'elettricità e specialmente alla cellula fotoelettrica. Quali che siano i mezzi di attacco (apertura dalla porta con la chiave, asportazione, effrazione o incisione con tutti i mezzi possibili; bulino, foratrice, sega circolare, lampada ossidrica od ossiacetilenica, arco elettrico, alluminoterapia, ecc.), si possono trovare i mezzi di difesa per combatterli. Il migliore consiste in un apparecchio elettrico d'allarme, che faccia sistema con la stessa cassa.

Questo apparecchio è posto nelle pareti e consta di una rete protettrice di pannelli metallici isolati, di supercie eguale a quella dei pannelli da proteggere e inoltre di diversi organi complementari: contatto di serratura, oscillo-interruttore, termointerruttore.

Il complesso è congiunto, mediante conduttori elettrici, al « relais » di sicurezza ed ai diversi accessori di allarme — soneria o luce — impianti dove sta il custode.

Al primo tentativo di apertura, anche normale, della porta, non appena si cerchi di introdurvi la chiave, si apre il circuito del relais. Ogni tentativo di asportazione è rivelato dal funzionamento dell'oscillo-interrutore, che agisce al primo urto esercitato sulla cassa, alla prima vibrazione che le viene imposta.

Il minimo tentativo di effrazione mediante il taglio delle pareti e segnalato dalla rete protettrice, se si tratta di strumenti meccanici, o dal termointerruttore se di attacco mediante il calore (arco elettrico, lampada, alluminoterapia). Quando ai conduttori stessi che congiungono la cassa o i suoi congegni di protezione agli apparecchi di segnalazione difensiva, basta a far funzionare il relais od la semlice rottura di uno di essi di sicurezza. La stanza visitata si illumina subito; talvolta si riempie d'acqua o di gas tossici; le suonerie funzionano; i custodi sono avvertiti immediatamente.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Riunione del Direttorio del Fascio

Venerdì sera alle 22 si è riunito alla Casa del Fascio per la prima volta il nuovo direttorio. Erano presenti tutti i componenti di esso; cav. M. de Valenzuela, segretario politico; co. dott. Angelo di Montereale, vicesegretario politico; Cigolotti rag. Francesco, segretario amministrativo; e i membri signori Moroni Luigi, dec. Mario Puppin, e Rossi Aristide.

E' stata presa in esame la situazione; sono stati trattati diversi importanti argomenti, e sono stati distribuiti i vari incarichi previsti dallo Statuto del Partito.

La visita del R. Provveditore

Oggi avremo in visita ufficiale a Pordenone il R. Provveditore agli studi di Venezia comm. Gasperoni che presenzierà ad alcune significative cerimonie a Pordenone e a Porcia. Tutti i maestri dipendenti da questo ispettorato si riuniranno qui unitamente ai Podestà dei vari Comuni gentilmente invitati dal nostro Podestà ed ai presidenti dei Patronati scolastici.

Ecco il programma della giornata:

Ore 10: Riunione degli insegnanti e delle Autorità nel Palazzo delle Scuole elementari — Ore 10.30: Formazione del corteo — Ore 10.45: Omaggio al monumento ai Caduti — Ore 11: Riunione al Teatro Licinio, presentazione e saluto degli insegnanti da parte del R. Ispettore scolastico cav. Besto Amici, discorso d'occasione del R. Provveditore agli Studi — Ore 12: Colazione nei locali della Palestra Ginnastica — Ore 15: Pellegrinaggio alla Casa di Aristide Gabelli a Porcia e inaugurazione di una lapide in memoria del grande Pedagogista.

Prove di meccanica agraria

La Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone in questi giorni ha preso accordi coi Rappresentanti di Macchinari Agricoli per tenere nel giorno di sabato 24 corrente una pubblica giornata di prove di macchine agricole in genere: trattori a petrolio, ai olio pesante, di piccole e media potenza, seminatrici di granoturco, nuovo tipo di falciatrice meccanica, erpici rotanti, apparecchi per sollevamento d'acqua e irrigazione a pioggia, ecc.

Come per le altre riunioni la Cattedra curerà la propaganda e tutta l'organizzazione della giornata agraria ritenendo che la riunione sia di massimo interesse per gli agricoltori e di grande convenienza per gli espositori.

Beneficenza

Gli agenti della Stazione Ferroviaria di Pordenone per onorare la memoria del compianto Ernesto de Valenzuela, fratello del loro amato Capo Stazione Titolare, cav. Matteo versarono L. 93 allo Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II».

I signori Antonio ed Angelo Melan per onorare la memoria del loro compianto fratello Francesco versarono: L. 100 all'Asilo Infantile «Vitt. Em. II» per refezione scolastica — L. 100 alla Congregazione di Carità — L. 100 al Pro Infanzia — L. 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli — L. 100 alla Colonia Elioterapica Fluviale.

Allo stesso scopo versò alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli il cav. Francesco Asquini L. 25.

Per onorare la memoria del compianto Vittorio Dozzo Padre dell'amato presidente, il circolo impiegati versò L. 50 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli e L. 50 pro Colonia Elioterapica Fluviale.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli offrirono: N. N. lire 50 — M. R., lire 5 — Un socio L. 5 — Gio. Batta Poletti (offerta mensile) L. 15 — Signora Dolfin nel terzo anniversario della morte del marito L. 50.

I preposti alle Pie Istituzioni sentitamente ringraziano.

Atto onesto

La signorina Genoveffa Fornia ha trovato un libretto a risparmio della Cassa Operaia San Giuseppe sul quale erano iscritte 400 lire. La signorina Fornia si affrettò a portare il libretto in Municipio. L'atto onesto merita di essere segnalato.

Furti di lampadine

Da qualche tempo venivano notati frequenti furti notturni di lampadine elettriche poste all'esterno di abitazioni e di negozi. Le guardie notturne giurate Silvio Merlini e Isidoro Zanussi l'altra notte pescarono un individuo che toglieva una lampadina posta come segnale di via interrotta in via Cesare Battisti e poterono identificarlo. L'individuo in questione venne denunciato ai RR. Carabinieri e speriamo che la lezione serva non soltanto a lui, ma anche ad altri suoi ignoti colleghi.

Farmacia di turno

Oggi è aperta la farmacia Veroi posta in Corso Vittorio Emanuele, che farà servizio notturno sino a sabato p. v.

Movimento demografico

Il Municipio ci comunica il movimento dello Stato Civile dal 2 al 9 maggio 1930-VIII:

Nati: Maschi n. 5 — Femmine n. 6 — Totale nascite n. 11.

Pubblicazioni di Matrimonio: Della Giustina dott. Romeo con Palù Luigia — Donda Bonaventura con Piacchizza Maria — Cordenons Ferdinando con Rigo Geneffa — Diana Narciso con Marcolin Maria — Torresin Antonio con Capolla Derna.

Matrimoni: Marconi Gino Attilio con Gasparotto Elvira — Dal Cin Antonio Luigi con Zanetti Maria Luigia.

Morti: Sellan Ines fu Emilio di anni 17 — De Vitton Luigi di Alfonso di anni 17 — Tondat Antonio di Pietro di anni 23 — Dozzo Domenico fu Paolo di anni 63.

Da Cividale

Lotta contro l'accattonaggio

Da parte dei signori commercianti ed esercenti e dei privati cittadini continua in modo confortante il versamento dei contributi destinati alla repressione dell'accattonaggio.

Le offerte generalmente non appariscono aumentate di entità in confronto di quelle dell'anno scorso, come sarebbe stato desiderabile, in relazione ai grandi ed aumentati bisogni dei poveri.

Esse vengono ad ogni modo effettuate con generoso sacrificio da parte di tutti i cittadini e, nella rubrica dei contribuenti, aumenta ogni giorno la registrazione di nuove offerte.

La Presidenza della Congregazione di Carità, rende vive grazie ai generosi sostenitori di questa civile iniziativa e confida che questi trovino sempre più numerosi imitatori e comunica, come segue, il secondo elenco degli offerenti:

Sartogo dott. Antonio, L. 50 — Fabris Luigi fu Nicolò, 20 — Accordini comm. Francesco, 50 — Famiglia Rizzi fu Carlo, 15 — Sclausero Maria, 15 — Famiglia Strazzolini - Battocletti, 50 — Carbonaro ing. Giovanni, 50 — Brosadola avv. Pietro, 50 — Albini nob. cav. Riccardo, 50 — Ditta Angeli Gio. Batta, 30 — Famiglia Angeli, 20 — Bacchetti Giacomo Venusto, 25 — Bellina Luigi, 15 — Buiatti Giuseppe e Gino, 15 — Bruni dott. Valentino, 50 — Birri cav. Giuseppe, 20 — Cainero Pietro, 15 — Cargnelli Augusto, 30 — Consorzio Agrario, 25 — Cudicio Vittorio, 25 — Cus Carolina ved. Blasuttig, 20 — Chiaranz Carlo, 60 — Cucavaz dott. Geminiano, 30 — D'Agostini Cesare, 25 — Deganutti Mario, 50 — Domenis geom. Antonio, 50 — De Senibus Famiglia, 15 — D'Este dr. Gio. Batta, notaio, 15 — Esattoria Consorziale Sirch Guion, 25 — Fior don Angelo, 50 — Fedeli don Giuseppe, 16 — Gondolo Elisabetta, 15 — Fratelli Gottardis, 100 — Grattoni Augusto, 25 — Gabrici Iva ved. De Pollis, 50 — Gargano Erberto, 25 — Guion geometra Lorenzo, 30 — Guerrini Famiglia, 10 — Luchitta Antonio, 25 — Liva mons. Valentino, 100 — Moratti Leonardo, 15 — Maddalozzo Luigi, 15 — Mazzocca Sorelle, 15 — Moniai geom. Giuseppe, 20 — Mazzocca dott. Alfredo, 20 — Mattana dott. Giovanni, notaio, 25 — Nussi avv. comm. Vittorio, 30 — Namor Eugenio, 15 — Pasini Achille, 25 — Ditta Persoglia Lorenzo, 30 — Pesante Gino, 25 — Periz Francesca, 15 — Pussini Giovanni, 50 — Rizzi Egitta, 15 — Rizzi geom. Alfonso, 15 — Rizzi Edoardo, 20 — Rebesco rag. Aldo L. 25 — Suber Gio. Batta, 15 — Società Friulana di Elettricità, 25 — Stabilimento Estratti Tannici, L. 50 — Tomasettig Giovanni, 15 — Turco mons. Massimiliano, 50 — Tomassini dott. Corrado, 15 — Venier - Garibba Famiglia, 15 — Vuga Giacomina, 50 — Famiglia Venuti Giovanni, 10 — Sorelle Zuliani, 16 — Zanutto Guido, 15 — Zuodar Giuseppe, 15.

Beneficenza

La Società Italcementi ha fatto una oblazione di L. 100 al locale Comitato O. N. Maternità ed Infanzia che ringrazia sentitamente.

Il mercato

Il mercato franco di oggi è stato poco animato perchè i lavori agricoli hanno assorbito completamente l'attività del contadino.

Con tutto ciò al Foro Boario si è registrato il seguente movimento: Buoi N. 46 da L. 370 a 420 il quintale — Vacche N. 82 da Lire 300 a 330 — Vitelli N. 105 da L. 570 a L. 620 — Lattonzoli numero 44 da L. 100 a L. 170 cadauno — maiali da corda N. 27 da L. 458 a L. 502.

Il mercato delle frutta ha segnato i seguenti prezzi:

Uova L. 35 — Fichi L. 200 — Ciliege L. 700 — Arance a L. 150 — Fagioli L. 220 — Patate L. 34 — Patate nuove L. 120 — Cipolle a L. 80 — Radicchio L. 150 — Piselli L. 170 — Spinacci L. 50 — Asparagi L. 400 — Erbette Lire 300 — Burro da L. 13 a L. 15 il chilogramma.

DA RIVIGNANO

Inaugurazione del teatro

Questa sera avrà luogo l'inaugurazione del Teatro Dopolavoro. Si produrrà la Compagnia Filodrammatica «Quadruvium» del Dopolavoro di Codroipo, diretta dal cav. Teobaldo Montico, con la commedia in due atti «Il Liron di Sior Bortul» di G. Marioni a cui seguirà la brillantissima farse «Un'ordinanza Ufficiale per mezz'ora».

Negli intermezzi la Sezione Corale del Dopolavoro stesso eseguirà un scelto repertorio di villotte.

Vivissima è l'attesa e numerose le prenotazioni dei posti tanto che si prevede fin d'ora un'esaurito.

I biglietti sono in vendita presso il Caffè Dante.

Da Codroipo

La quarta Festa del Libro

Domenica 18 corr. anche Codroipo celebrerà, per la prima volta, la Festa del Libro.

All'uopo è stato nominato un apposito Comitato composto delle persone: M. Pomponio Pasquotti, delegato Mandamentale dell'Alleanza Mandamentale del Libro, Presidente — Membri: dott. co. cav. Gian Lauro Mainardi, Podestà; co. Antonio di Colloredo Mels segretario politico, cav. Teobaldo Montico, delegato dell'O. N. Dopolavoro; dott. Ernesto Ballico presidente dell'O. N. Balilla; Giuseppe Passoni, R. Direttore didattico, prof. Francesco di Stefano, preside dell'Istituto Medio di Coltura; Antonio Polano Segretario O. N. Dopolavoro.

Il Comitato si riunirà alla Sede del Fascio, domani alle ore 18 per decidere nei riguardi della Festa, che certamente dovrà riuscire, gala, allegra, gioiosa ed interessante anche perchè affatto nuova per Codroipo.

Nuova Curia parrocchiale

Con decreto 5 aprile S. E. Monsignor Arcivescovo ha eretto a parrocchia la Cappellania Curata di S. Martino di Codroipo.

Assemblea del Consorzio

Oggi alle ore 10 in prima ed alle ore 11 in seconda convocazione, avrà luogo nella Sala della Latteria Sociale di Goricizza l'annuale assemblea ordinaria del Consorzio Irriguo di Goricizza con il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Presidente — 2) Conto consuntivo 1929 — 3) Bilancio preventivo 1930 — 4) Varie.

Sono invitati ad intervenire tutti i soci.

Visita del gen. Piazza

Mercoledì mattina è stato di passaggio nella nostra cittadina il gen. Ottavio Piazza, comandante il XIII Gruppo, accompagnato dal Console cav. Petrone comandante la 63.a Legione, dall'aiutante maggiore seniore Vicentini e dal centurione Zuliani.

Essi sono stati ricevuti dal centurione sig. rnnò Aifa e dal segretario politico co. Antonio di Colloredo Mels, con i quali si trattennero a lungo.

La "Quadruvium" a Rivignano

La Compagnia Filodrammatica e Corale «Quadruvium» dell'O. N. D. di Codroipo si recherà oggi ad inaugurare il Teatro di Rivignano.

Informazioni avute da quel centro, assicurano che la nostra Sezione avrà colà quel grandioso successo che si merita.

Ai bravi componenti ed all'amato istruttore cav. Montico, lo augurio di un'altra onorevole affermazione.

DA TOLMEZZO

Il Commissario del Fascio

Stamane il Console Liuzzi Commissario del Fascio di Tolmezzo, ha preso le consegne della Sezione, recandosi poi a porgere il suo saluto al Podestà De Marchi ed alle altre locali autorità.

La Fiera del Libro

Domenica 18 corrente anche in Tolmezzo sarà organizzata la Fiera del Libro.

I librai provvederanno alla vendita dei volumi in appositi banchi esposti al pubblico.

Il ribasso minimo applicato sarà del 10 per cento lasciando facoltà agli interessati alla vendita di aumentare lo sconto.

All'uopo si è formato il seguente Comitato, che provvederà ad impartire ai librai le necessarie istruzioni.

Presidente: Podestà Lino De Marchi — Membri: signorina Maria Chiussi, Presidente del Fascio Femminile; Console Liuzzi, Commissario del Fascio; Candoni Otello, Segretario amministrativo del Fascio; R. Ispettore scolastico Marchetti; prof. Dal Santo, Scuole Complementari; prof. Ghiretti, Preside Scuole Professionali; avvocato Quaglia cav. Gio. Batta; rag. Angelo Schiavi, Presidente O. N. D.; maestra Erminia Candotti; maestro Giuseppe Perissutti; Molinari Vittorio, Presidente Commercianti Fascisti.

Da ROVEREDO IN PIANO

Un lutto

E' con dolore che apprendiamo l'immensa sciagura che ha colpito la famiglia del nostro Segretario politico sig. Antero Millelazzi. La di lui madre signora Redivo Antonia dopo lunga e penosa malattia ieri sabato alle ore 12 ha reso la sua anima a Dio lasciando nel dolore i famigliari tutti.

Ai funerali che si faranno oggi alle ore 17 parteciperanno i fascisti tutti che si uniscono al dolore del caro Capo al quale porgono le loro sentite condoglianze.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

Ai fascisti

La Segreteria di questa Sezione del P. N. F. avverte tutti gli inscritti, che non lo sono ancora, a voler mettersi al corrente sia col pagamento dei canoni mensili sia col prelevamento della tessera avvertendo che entro il corrente mese coloro che non avranno ancora adempiuto a quanto richiesto saranno segnalati alla Federazione Fascista Provinciale per i provvedimenti del caso.

Questa Segreteria è aperta nei giorni feriali dalle ore 13 alle 14 e dalle 18 alle 19.

Recita del Dopolavoro Ferrov. di Trieste

L'altra sera, come annunciato, nel Teatro «Ideal», per iniziativa di questa Sezione Dopolavorista Ferrovieri, la Compagnia «Vittorio Veneto» del Dopolavoro Ferroviario di Trieste rappresentò la bella commedia del Gallina: «El moroso de la nona», e la farsa «Il casino di campagna».

L'interpretazione degli attori fu ottima sia per la dizione chiara e precisa sia per il brio e la spigliatezza di recitazione; riscosse numerosi applausi ad ogni calata di sipario.

Un vero successo ottenne inoltre il noto e fine umorista triestino Catalan (Gigi Lipizzer de «Il Marameo») nella interpretazione di alcune canzonette dialettali triestine tra le quali particolarmente gustata dal pubblico l'imitazione delle «Dattilografe internazionali alla Conferenza per la pace».

Il Catalan riscosse numerosissimi e prolungati applausi alla fine di ogni dizione ed anche a scena aperta.

O. N. D.

Alla Biblioteca del Dopolavoro sono pervenute le seguenti offerte di libri: Ceregato Attilio, volumi 30 — Flor Sartorelli Margherita, volumi 5 — Pasqualis Fulvio, volumi 1 — Fratelli Ferri, volumi 8.

DA OSOPPO

Disgrazia evitata

Il noto commerciante Ennio Di Toma ha corso venerdì sera verso le ore 6, un grave pericolo che per un vero miracolo non gli costò la vita. Con un camions carico di merci alimentari mentre si recava ad Alesso, a metà strada fra Trasaghis ed Avasinis si trovò di fronte, in una svolta, al camion del signor Antonio Zerbinatti. Per evitare il cozzo, il Di Toma si espose troppo sul ciglio della strada, si che il camion precipitò lungo la scarpata capovolgendosi completamente in uno stagno. Il commesso di negozio Dreolini Francesco che sedeva col Di Toma al volante, riuscì a mettersi in salvo attraverso la porta della berlina, che forma una parte separata del resto del camion, prima del totale capovolgimento. Il Di Toma invece, che guidava al volante, con la macchina affondavasi nell'acqua profonda circa un metro e mezzo, chiuso nela carrozzeria. Egli rimase un buon minuto sott'acqua, prigioniero nel chiuso del camion, lottando con la morte. Potè, in grazia della sua eccezionale robustezza e presenza di spirito, aprirsi un varco attraverso un finestrino ed uscire, mentre le due o tre persone che si trovavano sulla strada disperavano ormai della sua salvezza.

Accorsero pure sul posto, oltre al signor Duolino e Olivo Valentino colà di passaggio, il decurione Pasini e molte persone di Trasaghis, le quali vanno segnalate per l'opera coraggiosa di salvataggio compiuta per trarre a riva la molta merce e il camion, sommersi nell'acqua. I danni sofferti dal signor Di Toma si aggirano intorno a qualche migliaio di lire. Ci felicitiamo con lui, per lo scampato pericolo.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Fiera del Libro

Anche S. Vito domenica 18 maggio corr. avrà luogo la Fiera del Libro. E' già stato costituito l'apposito Comitato nelle persone dei Signori Vivalda Giuseppe Vice Podestà, Cassani dott. Vitaliano, Carbone cav. Santo, Pantarotto Bernardo Direttore Didattico, Maestro Paiero Giovanni, Zimetti prof Ernesto e Pellegrini Giuseppe Segretario capo del Comune.

Lo scopo della Fiera è di migliorare la diffusione della sana coltura tra le classi cittadine; invogliare gli editori per una produzione libraria più rispondente ai bisogni del pubblico. In tale occasione si potrà acquistare dei libri di autori migliori dei libri a prezzi convenientissimi. Saranno pure poste in vendita delle buste di francobolli a L. 1 e da L. 5 e il 50 per cento del ricavato totale andrà a beneficio della costituenda biblioteca del Fascio locale.

In questa giornata parlerà al pubblico il prof. Fabbrovich del R. Liceo classico di Udine il quale illustrerà gli scopi della manifestazione.

Da parte dell'Autorità Comunale saranno invitati alla cerimonia di apertura i Podestà e i Segretari Politici del Mandamento.

La Festa degli Alberi

Anche nelle scuole elementari delle frazioni di Savorgnano Prodolone-Gleris e Capraio, a cura del Direttore didattico sig. Bernardo Pantarotto fu celebrata la festa degli alberi. Infatti nei cortili di dette scuole in questi giorni sono stati piantati dei gelsi, gentilmente forniti dall'Istituto Agrario Falcon Vial. Oltre che a costituire un abbellimento, l'utile pianta potrà dare in avvenire una modesta rendita che andrà a vantaggio della cassa scolastica.

Il Direttore sig. Pantarotto illustrò chiaramente agli alunni di quelle scuole il significato della festa, l'utilità e vantaggi, invogliando gli alunni a farsi coltivatori delle stesse e ad esserne severi custodi.

Farmacia di turno

Oggi domenica rimane aperta e farà servizio la farmacia del dr. Gino Beggiato.

DA LATISANA

La Fiera del Libro

Ieri l'altro, nel gabinetto del sig. Podestà, presieduta dal prof. Gargano, insegnante nel R. Istituto Magistrale di Udine ha avuto luogo la riunione del Comitato organizzatore per la fiera del libro italiano, da svolgersi domenica, 18 c. m.

Erano presenti il sig. Podestà dott. Camillo Gaspari; il Segretario Politico cav. Giuseppe De Carli, medaglia d'oro; il sig. Gio. Maria Rossetto, segretario comunale; il sig. Carlo Chierego, Direttore Didattico, e il prof. Giovanni Tavella. Preside dell'Istituto Tecnico, fiduciario mandamentale del l'Alleanza Nazionale del Libro.

Il prof. Gargano, dopo aver nominato membro del Comitato il comm. avv. dott. Virgilio Tavani, illustra agli intervenuti gli scopi che si prefigge l'Alleanza Nazionale del Libro e il significato della Fiera.

L'Alleanza svolge con ogni mezzo un'attiva ed efficace propaganda a favore del libro italiano, nel Paese e all'Estero.

Viene quindi stabilito il programma da svolgere per una sicura riuscita della patriottica iniziativa.

La fiera si effettuerà in Piazza XX Settembre, dalle ore 9 alle 19. Saranno esposti, su apposito banco, per la vendita al pubblico, con la riduzione del 10 per cento, i migliori volumi di attualità, di letteratura, di arte, di storia, di cultura fascista ecc.

I Latisanesi, che hanno dato sempre prova di italianità, di patriottismo e di amore alla cultura, accorreranno certamente numerosi per l'acquisto di libri, che istruiscono, educano ed alimentano lo spirito.

Giovedì, 15 c. m. nella sala del locale Politeama, nell'intervallo tra il primo e il secondo atto della rappresentazione, il dott. Tavella illustrerà brevemente gli scopi della Fiera del Libro.

DA VISCO

Insediamento del Decano

Accompagnato dal Commissario prefettizio e da un largo stuolo di sacerdoti, scortato da una lunga teoria di carri recanti i terrazzani di Muscoli e Visco, giorni fa ha fatto il suo solenne ingresso in parrocchia il nuovo Decano M. R. D. Angelo Trevisan, già parroco di Muscoli.

Sul sacrato della chiesa, dove erano schierati la Milizia e le Organizzazioni giovanili, il novello Pastore ebbe il primo omaggio della scolaresca, che gli offrì un olezzante mazzo di fiori. Gli diede poi il benvenuto a nome della popolazione il Commissario pref. e Segretario pol. camerata M. Menossi, che rievocò, in succinte parole, i meriti del Fascismo nel rivendicare il valore morale e nazionale della Religione, auspicando in una perfetta e nobilissima collaborazione tra Autorità civili ed ecclesiastiche. Domenica poi, tra il manifesto giubilo della popolazione festante, ebbe luogo la cerimonia dell'insediamento, cui presero parte tutte le autorità, le istituzioni locali, e gran folla di gente, convenuta anche dai paesi limitrofi. Per l'occasione la scuola corale dell'O. N. D. eseguì la «missa solemnis» di O. Ravanello. Durante il banchetto ufficiale, allietato dai concerti della banda dopolavoristica di Aiello, regnò la più schietta ed umoristica cordialità; alla sera concertò la locale scuola corale. Al novello Pastore, sincere congratulazioni e fervidi auguri.

DA MARTIGNACCO

La visita del Generale Piazza

Ieri mattina, accompagnato dal Console cav. Petrone, comandante la 63.a Legione «Tagliamento», dall'Aiutante Maggiore Seniore Ventini, e dal Centurione Zuliani e arrivato qui il Generale cav. Piazza, comandante il 13. Gruppo.

Alla sede del Comando erano ad attendere il Gerarca, il Podestà colonn. cav. Cauli, il Segretario Politico signor Settimio Lizzi, il cav. Tolis, Presidente dell'O. N. B., il cav. Lizzi ed il signor Giuseppini, presidenti rispettivamente delle Sezioni Combattenti di Martignacco e Nogaredo, ed il comm. Delser, presidente della Congregazione di Carità.

Con appropriate parole il cav. Cauli diede il benvenuto all'illustre generale ed ai convisitatori auspicando alla sempre maggiore efficienza della Milizia, che tanto merito ha avuto nel ridare il suo valore alla vittoria di Vittorio Veneto.

Replicati e forti «alalà» a S.M. il Re, al Duce ed alla Milizia chiusero le brevi parole del Podestà.

Il generale passò quindi in rivista il Manipolo, dei militi al completo, presentato dal Decurione geom. Masizzo, e poscia visitò la sede del Comando, compiacendosi vivamente col C. M. signor Masizzo e con le Autorità, presenti per l'ordine perfetto riscontrato sia nei locali che nella tenuta dei registri e delle pratiche, nonchè delle armi.

L'adunata ebbe termine con un piccolo rinfresco servito agli illustri Ospiti ed alle Autorità in un locale del Palazzo comunale.

Assemblea del Fascio

Questa mattina alle ore 9, con l'intervento del membro del Direttorio Federale dott. De Nardo, avrà luogo l'assemblea di questa Sezione.

Tutti i fascisti del Comune sono già stati invitati a presenziarvi con preavviso che non sarà ammessa alcuna assenza.

DA GEMONA

Per la Fiera del Libro

Nella sede del Comando della 55a Legione Alpina Friulana si sono riuniti, sotto la presidenza del Console cav. Alberto Liuzzi, il delegato provinciale dell'Alleanza del Libro, prof. Cucurullo, Direttore delle Scuole Complementari di Udine, il Podestà signor Giuseppe Stroili, il R. Direttore Didattico signor Ermes Zumino, il Segretario capo del Comune cav. Carlo Rossini, il R. Direttore prof. Carattoli, per concretare il programma della Fiera del Libro, manifestazione che avrà luogo qui il giorno 18 del corrente mese.

E' stato formato un Comitato del quale fanno parte quale Presidente il Podestà, i suaccennati signori, la gentile professoressa signorina Dall'Orzo e l'insegnante signor Lorenzo Fachini.

La vendita dei libri, bellissime edizioni dei più noti autori italiani e pregiate edizioni della Filologica, verrà fatta sotto la Loggia del palazzo municipale; saranno posti in vendita anche i francobolli di propaganda del libro italiano.

L'apertura della Mostra e della Fiera del Libro avrà luogo alle ore 9, alla presenza di tutte le autorità.

Va notato questo particolare interesse della 55a Legione Alpina che ben comprende l'importanza che ha il libro per elevare sempre più lo spirito che, unitamente all'uso del moschetto, formerà domani il fascista perfetto.

DA FAGAGNA

Per la costruzione di un gruppo dell'A.N.A

E' intenzione di pochi ma buoni alpini di costituire anche a Fagagna un fiorente Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini. Fagagna, importante centro del nostro Friuli che tanti suoi figli ha dato a da ai reggimenti alpini e di Artiglieria da montagna, non può nè deve essere proprio l'ultima a volere il suo Gruppo quando un floritissimo numero di gruppi sono già sorti e stanno per sorgere in centri e frazioni minori per importanza a Fagagna; sarebbe da rimanere umiliati e da far credere che proprio i soli alpini di Fagana non posseggano quello spirito quello entusiasmo e quell'affetto che tutti gli alpini portano, orgogliosi di avervi appartenuto, al Corpo dei fieri, rudi e tenaci scarponi.

Al Gruppo di Fagagna, che per iniziativa di pochi ma buoni alpini si vuole assolutamente costituire e che dovrà essere numerosissimo, potranno aderire anche gli alpini dei vicinissimi Comuni di Coseano, Colloredo e Rive e non dovranno mancare assolutamente quelli delle frazioni di S. Vito, Ciconicco, Villalta, Madrisio, Rusceletto e Silvello quando non fossero iscritti, ad altre Sezioni o Gruppi.

A questo si può sperare perchè nessuno avrà dimenticato le nostre belle adunate di Roma e di Trieste.

Gli scopi dell'A. N. A. sono ben noti a tutti.

Vecchie penne alpine di combattenti delle Campagne d'Africa e quelle dell'ultima guerra di redenzione accoglieranno i giovani alpini della nuova Italia alla sagra dell'inaugurazione del nostro Gruppo.

Per il giorno 29 maggio p. v., giovedì, giorno dell'Ascensione — (giorno di auspicio) tutti gli alpini in congedo che vogliono dimostrare essere tali e tali rimanere dovranno intervenire all'adunata che si terrà a Fagagna nei locali dell'Albengo Roma dove appunto saranno illustrati gli scopi dell'A. N. A. e sarà previo accordi con la Presidenza della Sezione dell'A. N. A. di Udine, fissato definitivamente il giorno della inaugurazione del nuovo Gruppo di Fagagna (dovrà essere una grande sagra alpina non solo per Fagagna) che vorremmo fosse uno dei più belli e rumorosi. Nello stesso giorno potrebbe anche farsi la consegna del Gagliardetto.

Tutti coloro i quali intendono aderire al costituendo Gruppo sono pregati di far pervenire la loro adesione indirizzandola al signor Parussini Guido, tenente degli Alpini in congedo — Fagagna.

DA CLAUT

Colpi di moschetto contro un pregiudicato

L'altro giorno i carabinieri del paese, venuti a conoscenza che il pregiudicato Felice Corona si trovava nell'abitazione di una sua amante, tale Maria Martinelli del Comune di Erto Casso, si portavano di sorpresa in detta casa per poter mettere le mani sul malvivente contro il quale era stato spiccato mandato di cattura.

Il Corona vistosi in male acque, spiccando un salto dalla finestra, si dava alla fuga per la campagna, ma stretto da vicino dai carabinieri puntava contro questi una rivoltella; a tale intimazione prontamente rispondevano i carabinieri a colpi di moschetto che però non colpivano il bersaglio. Il fuggitivo raggiungeva i boschi riuscendo a dileguarsi.

DA TAVAGNACCO

Nomina Vice Podestà

Apprendiamo con piacere la nomina avvenuta da parte delle Superiori Gerarchie del Vice Podestà del Comune nella persona del signor Bertoli Giuseppe, ex combattente, vecchia e provata camicia nera.

La popolazione apprenderà con animo lieto la nomina avvenuta.

DA MANIAGO

La Festa del Libro

E' stato l'altro ieri costituito il Comitato per la Festa del Libro, la quale avrà luogo il 18 corrente.

Ne fanno parte, quale presidente, il prof. dott. Giovanni Bruno, Preside dell'Istituto Tecnico, e quali membri, il Segretario Politico Morfassi Pietro, il Podestà cav. rag. Vittorio Centa, il delegato mandamentale dell'Alleanza del Libro prof. Angelo Tevarotto, il R. Direttore didattico Pantarotto Giuseppe, la prof. Lucia Lucchi ed il rag. Ottavio Sostero.

Oggi, alle ore 9.30 il prof. Fabbrovich, per incarico del Comitato Provinciale dell'Alleanza terrà al nostro Teatro Sociale una conferenza illustrativa.

Promozione

Apprendiamo che in questi giorni il cav. dott. Gino Zanardini, nostro ufficiale sanitario, è stato promosso Primo-capitano medico di complemento.

All'egregio dottore il nostro compiacimento.

CRONACA CITTADINA

La visita di S. E. Alfieri

Domani, come annunciammo, giungerà a Udine S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, al quale rinnoviamo il nostro fascistico saluto.

S. E. Alfieri, proveniente in automobile da Gorizia, sarà ricevuto alle ore 10 al Consiglio Provinciale dell'Economia, presenti tutti i consiglieri, compresi i membri di rito, le rappresentanze sindacali e le maggiori autorità cittadine.

Poscia, alle 11, S. E. Alfieri si recherà a visitare la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», e alle 11.45 sarà ricevuto alla Federazione Fascista Friulana.

Nel pomeriggio il Sottosegretario alle Corporazioni andrà a visitare: alle 14.30 il Frigorifero del Friuli e alle 15 il Cotonificio Udinese. Quindi, col diretto delle 16, partirà alla volta della Capitale.

***

Tra gli iniziatori del movimento nazionalista italiano, Dino Alfieri fu fondatore nel 1910 del gruppo nazionalista milanese che lo ebbe sempre esponente attivissimo, coraggioso e fedele, anche in tempi difficili e tristi.

Interventista fervente, fu volontario di guerra; ferito e decorato con cinque ricompense al valor militare. Reduce dalle armi, ritornò alla bella fama dell'arringo penale ed alle lotte politiche, subito affermandosi per la sua coraggiosa ed instancabile propaganda di valorizzazione nazionale contro i negatori della Patria.

Nella primavera del 1922 capeggiò le onoranze al Sovrano, le quali dettero luogo a quelle grandiose imponenti manifestazioni che suscitarono così larga eco in tutta Italia ed all'estero; nell'agosto dello stesso anno fu uno dei più attivi dirigenti del movimento che stroncò lo sciopero e portò alla conquista di Palazzo Marino.

Fu anche consigliere per il Comune di Milano, membro del Consiglio direttivo della «Dante Alighieri», membro del Gran Consiglio Fascista, presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, membro della Federazione provinciale fascista milanese e dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, Commissario governativo per la revisione dell'Albo dell'Ordine degli avvocati di Milano.

Chiamato al Governo dalla fiducia del Duce, quale Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, Dino Alfieri è un valoroso collaboratore del Ministro Bottai.

Nell' anniversario della morte
di Pio Pischiutta

Ricorreva ieri il IX annuale della morte di Pio Pischiutta, primo Martire del Fascismo friulano.

Tutti i gagliardetti delle Camicie Nere friulane si sono idealmente piegati sulla tomba del prode camerata, per un rito di ricordanza.

A Pio Pischiutta, legionario fiumano e fascista della primissima ora, volgiamo il nostro pensiero e innalziamo il nostro fascistico saluto.

***

Nella Chiesa del Redentore, a cura della famiglia, fu celebrata una Messa in suffragio dell'animoso alfiere della «Disperata», caduto ancor giovinetto per l'Idea fascista.

Oltre alla famiglia, pochi intimi assistevano al divino ufficio.

Molti fiori furono deposti in Cimitero, sull'Ara dei Caduti fascisti, dove riposano le spoglie del Martire.

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco si è portato personalmente in Cimitero, accompagnato dal cap. Luigi Bonanni e dal cav. uff. dottor Virginio Doretti, ed ha fatto deporre una corona di fiori freschi — che era recata da due civici pompieri — quale omaggio del Comune alla memoria di Pio Pischiutta.

***

Alla signora Maria Teresa Pischiutta, Delegata provinciale dell'Associazione Caduti Fascisti, è pervenuto dalla signora Mezzomo, Presidente generale dell'Associazione il seguente telegramma:

« Mite figura dell'Alfiere Martire, ritorna oggi fra noi.

Associazione inchina suo Gagliardetto commemorando e invia Madre dolorante, espressione sua fraterna devozione ».

La nomina a Segretario
del Commissario Sindacati Industria

Sappiamo che con recente decreto del Ministero delle Corporazioni di concerto col Ministero degli Interni, al camerata Giacomo Traverso, già Commissario, è stato nominato Segretario della Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria.

Nel mentre apprendiamo col più vivo compiacimento la nomina del camerata Traverso a Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, sottolineamo la fattiva opera svolta dallo stesso in [illegible] breve tempo, in qualità di Commissario. Opera di organizzazione perfettamente intonata alle [illegible] superiori e con stile [illegible] fascista.

Sicuri che il camerata Traverso continuerà [illegible] stesso spirito e la stessa [illegible] attività l'opera iniziata [illegible] congratuliamo vivamente [illegible] meritato riconoscimento.

(N. d. R.)

Lo Concorso Filodrammatico Prov.

Nel prossimo luglio, come già annunciammo, si svolgerà, indetto ed organizzato dalla Federazione Provinciale delle Filodrammatiche, il Primo Concorso Filodrammatico Provinciale.

Indubbiamente questo primo esperimento, segue una nuova fase per la organizzazione filodrammatica del Dopolavoro ed affermerà ancora una volta quanto sia utile ai fini dell'educazione sociale, non solo, ma anche della rinascita del Teatro Italiano, la efficace azione che svolge l'O. N. D. propagandando il gusto del teatro ed iniziando le filodrammatiche al culto ed al rispetto per l'arte drammatica.

Infatti l'O. N. D. non si limita a raccogliere elementi e a fare proseliti e a costituire associazioni, bensì con studio ed opera diuturna inculca i più puri elementi artistici nei filodrammatici.

Basterà ricordare come, per la prima volta, nei centri principali della Penisola, sorgano scuole di recitazione, di dizione, di scenografia.

A questo primo Concorso Provinciale, vi saranno timori, incertezze; nel contempo però avremo indubbiamente esecuzioni da far prevedere che questo esperimento segnerà una definitiva affermazione del movimento filodrammatico locale, un risveglio sano e benefico.

Notevole è che le filodrammatiche che si esibiranno negli esperimenti con produzioni esclusivamente di autori italiani, dimostrando che i nostri Praga, Simoni, Lopez, Falena, Martini, Fraccaroli, Pirandello, Nicodemi, Chiarelli, Rocca, Zambaldi, Rovetta... interessano quanto, se non più, dei tanto protetti ed indispensabili autori stranieri.

Ma l'importanza di questo concorso sarà data, ne siamo certi, sopratutto dal numero delle filodrammatiche che vi parteciperanno. Nell'esperimento si cimenteranno giovani ed ardimentose associazioni per contendere i primi posti alle filodrammatiche già affermatesi. La ricchezza dei premi in denaro e dei premi in oggetti (ricordiamo che la Filodrammatica prima classificata, verrà inviata a spese del Dopolavoro Provinciale di Udine, a Roma al quarto Concorso Filodrammatico Nazionale che si svolgerà nel prossimo ottobre) l'organizzazione curata dalla Federazione Provinciale delle Filodrammatiche, sono una sicura garanzia per la riuscita di questa manifestazione dopolavoristica.

E sui varii palcoscenici della Provincia si avranno i primi tentativi e le relative affermazioni della vita spirituale filodrammatica, primi tentativi sia dal lato dell'interpretazione di complesso, sia dal lato scenografico.

Ricordiamo a tutte le filodrammatiche interessate, che le iscrizioni al concorso si riceveranno fino a tutto il giorno 15 corrente mese, presso la Federazione Provinciale delle Filodrammatiche - Casa del Dopolavoro - Via Villalta - Udine.

La chiusura della mostra Pellis

Abbiamo salutato con gioia l'aprirsi della mostra ed ora la salutiamo al chiudersi con la tristezza dell'addio. Addio a tante tele che abbiamo lungamente contemplate con crescente ammirazione, che abbiamo successivamente apprezzate ed amate nelle ripetute visite.

La mostra del Pellis ha destato vivissime simpatie ed ha soddisfatto l'attesa fin dalla prima rapida scorsa, ma, certo, chi è tornato a vederla, chi si è soffermato a lungo davanti ai quadri, ne ha riportato una impressione di contento e un giudizio non solo più sicuro, ma più sinceramente favorevole.

E questo succede sempre di tutto quanto ha in sè veramente il fascino della bellezza, e particolarmente delle opere d'arte. Ci conquidono fin da principio per il potere suggestivo della loro bellezza, ma difficilmente si svelano nella loro interezza: occorre carpire il segreto della perfezione con un lungo esame, studiarle con passione, guardarle con amore. Allora soltanto esse ci mostrano generosamente la loro anima, tutto il segreto della loro bellezza. Dopo un esame attento l'opera rimarrà impressa indelebile — nella memoria e negli occhi — nelle linee del disegno, nella tonalità del colore, nella precisione della forma, nella sicura visione del significato.

Per questa ragione chi è stato una volta a vedere l'esposizione dei quadri del Pellis ha sentito il bisogno di tornarvi ed ogni volta ne ha riportato un'impressione migliore, una sensazione di gioia intensa, perchè l'Arte vera è capace di dare questa suprema gioia inconfondibile con ogni altra.

Ed è doloroso — come lasciare una persona cara — ora che a tanti quadri ci siamo affezionati il dire loro addio, col timore di non rivederli più. Più doloroso sarà però certamente l'addio che darà a tante tele l'artista, quando se le vedrà portar via dai fortunati che le fanno acquistare. Destino amaro dell'artefice, che si vede privare delle creature che gli sono costate ore di lavoro febbrile, intenso, doloroso — talvolta — quando la mente si accanisce nello sforzo di tramutare in realtà visibile la visione fugace della fantasia. Amarezza nella quale egli trova il conforto e la soddisfazione, ch'è il segno più evidente ch'egli ha fatto opera di arte vera, ammirata, desiderata.

Il Pellis avrà abbondante questa amarezza e questa gioia: molti suoi quadri sono stati acquistati; più di quanto non facesse sperare l'esperienza di passate esposizioni personali. Dimostrazione evidente che tanti quadri sono piaciuti molto, se hanno trovato gli amatori, mentre oggi è generale la lamentela, che nessuno comperi.

Se si era incerti sul numero dei quadri che sarebbero stati venduti, non si è dubitato fin dal primo momento che l'opera del Pellis avrebbe incontrato largamente il consentimento del pubblico, perchè non può non piacere la profonda vena di poesia, la sincerità di impressione, il sano senso di vita che emana dalla sua produzione.

Ed è confortante constatare — attraverso il lusinghiero risultato di questa mostra — che il pubblico ha gusto e sa distinguere ed apprezzare il bello, anche se — alle volte — non sa darsi un'esatta ragione delle sue preferenze.

Il giudizio che dà la massa è concorde ed ha un valore reale, sicuro perchè ubbidisce soltanto all'impressione immediata, che esercita sui suoi sensi e sull'anima il soggetto, indipendentemente da ogni preconcetto di scuola e di tecnica.

Della produzione del Pellis — vasta e varia — gran parte è piaciuta; in essa sono compresi paesaggi, nature morte, figure, opere eseguite con tecnica diversa, appunto perchè l'arte è indipendente dal soggetto e non sta nella maniera con cui viene trattato.

Accanto agli oli, sono piaciuti gli acquarelli, i pastelli; accanto ai soggetti trattati secondo la scuola dei maestri dell'ultimo ottocento e del primo novecento sono stati apprezzati lavori che mostrano l'artista pronto ad assimilare le tendenze di questi ultimi anni. Porchè in tutti questi momenti su cui l'artista ha tentato varie vie egli ha saputo vestire di forme palpabili il fantasma del suo spirito nell'atto fecondo della creazione.

Non è possibile fare un esame particolare dei lavori che sono stati giudicati migliori. Accennerò solo ad alcuni, che hanno richiamato maggiormente l'attenzione.

L'on. P. S. Leicht nella prefazione apposta al catalogo della mostra richiamava l'attenzione dei visitatori sulla produzione del Pellis illustrante la montagna friulana, riconoscendo che in essa l'artista raggiunge la maggiore perfezione.

Difatti, chi non ha ammirato con stupore e con commozione i placidi tramonti fra il candore delle nevi e il grigiore delle pareti rocciose, o la finezza di un meriggio di sole che abbacina, i quadri che ci richiamano la montagna nei suoi più vari aspetti, nei momenti fuggevoli di luminosità che il pittore ha eternato?

Chi non ricorda con ammirazione il quadro: «Nebbia di scirocco» e non ha sentito veramente scendergli nell'anima e penetrargli nelle membra la fredda umidità di quella nebbia?

Così non si può dimenticare la gioia che hanno provato gli occhi davanti alla «Malga Tuglia», davanti a «Serenità», trionfo di luce e di colore; come non si dimenticherà la leggerezza delle nubi candide librate nell'azzurro del cielo, sopra il biancore splendente della neve, nel quadro «La chiesa del monte Coglians».

Ma con questi bellissimi paesaggi montani stanno alla pari altri, che ci fanno scendere alla collina, come «Autunno» o ci portano nella bassa pianura friulana, ai confini della laguna o sul mare, come «La capanna dei pescatori», «Sulla spiaggia (Lignano)», «Burano», «San Francesco del deserto».

Se passiamo a soggetti di genere annoveriamo «L'altalena», «Le giostre»; se scorriamo le nature morte troviamo magnificenza di colori e leggerezza di tinte in «Crisantemi», in «Papaveri», effetti sorprendenti di colori in molte nature morte.

Un saggio bellissimo di tecnica divisionista è il pastello «Maternità»; e non finiremmo tanto presto se volessimo ricordare i molti altri lavori, dei quali evidenti sono i pregi.

Pensando che queste opere saranno ora disperse o ritorneranno nel buio delle casse ci assale un rimpianto profondo.

Ma noi speriamo che il pittore — instancabile — riprendendo il pennello, si rimetterà all'opera alacre per ridarci nuovi saggi del suo valore, che si affina nell'esperienza del passato e si fa ardimentoso.

Il Pellis ci saprà presentare nuovi frutti — migliori ancora — traendo dal suo spirito inquieto e insaziabile nuove forme d'arte in cui esprimere con sincerità la vena di poesia che gli ispirano la Natura ricca e la fantasia, rapita dalla visione del bello.

Felice Lovera

TRATTORIA COMUNALE

DOMANI. — Mattina: Riso e cappucci - Vitello alla genovese - Contorni.

Sera: Zuppa di fagiuoli - Roastbeef - Contorni.

Nella Sezione Granatieri

Giovedì 9 corr. il nuovo Consiglio direttivo della Sezione Provinciale e dell'Associazione Nazionale Granatieri, ospite dei camerati dell'A. N. A., nella loro sede presso l'Albergo «Manin», ha tenuto la sua prima seduta.

Fu appreso con somma soddisfazione la nomina a Presidente della Sezione del tenente Attilio Adami, valoroso ex combattente e legionario fiumano dei Sette giurati di Ronchi. A far parte del Consiglio, direttivo il Presidente ha chiamato i signori: Faidutti Eugenio, Moro Giacomo, Pittino Giuseppe e Dabalà Marco.

Come primo atto si è deliberato di trasportare la sede della Sezione presso l'Albergo Ristorante «Manin», in un locale gentilmente concesso dal proprietario sig. Giuseppe Wernitzig.

Furono approvate alcune proposte avanzate dai componenti il Consiglio circa i mezzi atti a svolgere una maggior propaganda fra quanti hanno militato o militano nell'arma delle Vecchie Guardie.

Si invitano quindi tutti quei friulani che hanno indossato la gloriosa divisa a far pervenire al più presto la loro adesione. Il segretario si troverà ogni sera a disposizione dei soci presso la sede sociale.

Il resoconto finanziario
della Fiera Pasquale

Presieduto da S. E. il sen. bar. Morpurgo si è ieri sera riunito il Comitato Esecutivo della Fiera Pasquale di beneficenza.

L'illustre Presidente, rilevato innanzi tutto il felice esito conseguito anche quest'anno dalla benefica tradizionale manifestazione rivolse un vivo plauso a quanti prestarono il loro prezioso contributo per il raggiungimento di tale risultato.

Il Comitato procedette quindi all'esame ed all'approvazione del Resoconto e alla ripartizione degli utili nei seguenti estremi:

ATTIVO: Ricavato dalla vendita dei biglietti L. 131.536,55 — Oblazioni varie di Enti e privati L. 12.795 — Introiti vari L. 564,05 — Totale attivo L. 144.895,60.

PASSIVO: aquisti vari L. 33 mila 449,35 — Impalcato, addobbo, affissioni, cancelleria e stampati L. 3.824,30 — Personale di servizio e di vigilanza L. 11.526 — Spese postali telegrafiche, svincoli, trasporti e varie L. 981,75. — Totale passivo L. 49.781,40 — Utile netto L. 95.114,20.

Ripartizione del civanzo netto: Congregazione di Carità L. 27.000 — Società Protettrice dell'Infanzia L. 27.000 — Associazione Scuola e Famiglia L. 27.000 — Opera Nazionale Balilla di Udine L. 7.000 — Orfani di Guerra del Comune di Udine L. 4.114,20 — Associazione Madri e Vedove dei Caduti di Udine L. 1.500 — Società Reduci e Veterani di Udine lire 1000 — Asilo Notturno L. 500 — Totale L. 95.114,20.

Gita del Dopolavoro Ferroviario
a Fiume ed Abbazia

Il Dopolavoro Ferroviario «Sezione Piave» di Udine, indice ed organizza per i giorni 18 e 19 maggio una gita per Fiume ed Abbazia.

La gita, cui possono prendere parte anche Ferrovieri e famiglie delle vicine Sezioni Ferrovieri importerà una spesa, vitto ed alloggio compresi, di lire 60 circa per persona.

Per il viaggio, sia di andata che di ritorno, ciascun partecipante dovrà avvalersi di proprie concessioni.

Allo scopo poi di maggiormente agevolare il concorso delle famiglie degli iscritti a questo Dopolavoro, ciascun partecipante adulto potrà condurre seco, «gratuitamente per il vitto», un proprio figliuolo di età non superiore ai 15 anni.

Per le prenotazioni ed ogni altra informazione rivolgersi alla Segreteria della Sezione Ferrovieri Fascisti.

Sarà fatto seguito tempestivo per le modalità del raduno e della partenza.

Farmacie aperte

Ogi rimangono aperte con orario continuato dalle 8 alle 21 le seguenti Farmacie: Comessatti in via Mazzini — Colutta in Piazza Garibaldi — Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele.

Servizio notturno, dalle ore 21 alle ore 8: Farmacia Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele.

I concerti per le Scuole

Venerdì, alle 15, si è svolto nel Teatro «Puccini» il concerto di chiusura per gli alunni delle nostre scuole medie.

Esso è stato offerto dall'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» della nostra città, con elementi tutti di allievi dell'Istituto stesso, e allestito con cura amorosa e paziente dal maestro Mario Montico direttore solerte e valentissimo.

Questo concerto è stato il degno coronamento, per la sua riuscita, degli sforzi compiuti dagli esecutori e confortante promessa per l'avvenire.

Le musiche settecentesche del Boccherini, piene di grazia, di squisita fattura e tutt'altro che facili d'interpretazione, sono state presentate con profondo senso d'arte se non con tutta la maestria che si suol pretendere da concertisti di fama. Nel Quintetto per archi e pianoforte, i cinque allievi hanno dato prova di possedere ormai il senso della fusione e della precisione che si richiede in tal genere di composizione.

(Esecutori: al piano: signorina Manara; primo violino: Bortolussi; secondo violino: Castelletti; viola: Bujatti; violoncello: Muschietti).

Nei due pezzi per piano dello Scarlatti, la signorina Nocker ha dimostrato una tecnica ed una agilità impeccabili.

L'orchestra, composta di 24 allievi, ha eseguito in ultimo una «Ouverture» dello stesso Boccherini, alla quale il bravo direttore, maestro Montico, ha saputo dare un colorito vivace e sobrio, una espressione profonda e delicata a un tempo, scevra di quella intemperanza di effetti che snaturano il carattere squisitamente classico di queste opere d'arte, composte e serene nella loro aggraziata vivacità.

Somma lode va data ai giovani esecutori ed al loro maestro per la signorilità e l'eleganza con la quale hanno dato alle nostre scolaresche questo piccolo capolavoro.

Gli scolari, numerosissimi, si sono vivamente interessati all'audizione musicale, e lo hanno dimostrato col loro contegno irreprensibile e coi loro calorosissimi applausi alla fine di ogni numero.

Queste produzioni, prive di effetti banali e di passionalità ostentata, ma di perfetta fattura, contribuiscono infatti più di ogni altra ad educare e sviluppare il senso artistico ed il buon gusto dei giovani in un'arte che vanta nomi gloriosissimi nel nostro Paese. Ed è questo lo scopo precipuo che si prefigge il Ministero della Educazione Nazionale nel promuovere e nell'incoraggiare questa iniziativa.

Recita della filodrammatica
"Edgardo Beltrame,,

Per la prima volta, dopo la sua ricostituzione, e dopo un periodo di intensa, quanto affrettata preparazione di una settimana, la Compagnia Filodrammatica Italiana si presentò ieri sera, al teatrino del Dopolavoro, Via Cividale, con una Commedia brillantissima in tre atti di Giancapo e Rossato «Delitto e Castigo».

Il pubblico, accorso numeroso, ha manifestato il suo compiacimento verso gli artisti applaudendo ripetutamente.

Il lavoro si ripeterà questa sera alle ore 21.

Cose rinvenute

Sono state rinvenute le cose sottoindicate che, depositate presso l'Ufficio dell'Economo Municipale sono a disposizione dei legittimi proprietari:

Un mazzo di chiavi inglesi; una capriata in ferro; un paletot.

ECHI DI CRONACA

Ultimo giorno all'Eden
di Ivan Mosjoukine e Brigitte Helm

Tutta la settimana il capolavoro fuori classe U. F. A. di Berlino «Manolescu» ha richiamato numeroso pubblico per godersi uno spettacolo meraviglioso, grazie alle interpretazioni dei due celebri artisti: Ivan Mosjoukine e Brigitte Helm. Oggi domenica ultimissime acclamate repliche dalle ore 14.

Domani lunedì programma divertentissimo: «Ivette aveva un neo» brillantissima commedia operetta con interpreti due beniamini del nostro pubblico: Lilian Harvey e Willy Fritsch; e fuori programma la grande attualità Luce di carattere ufficiale: «Le nozze di Edda Mussolini con Galeazzo Ciano».

Radiorario giornaliero
Oggi (domenica 11)

TORINO-MILANO — Ore 20,30: «Zarevich», operetta in tre atti di Lehar.

NAPOLI — Ore 21,2: Trasmissione dalla Stazione di Roma.

ROMA — Ore 21,2: «Francesca da Rimini», tragedia lirica di G. d'Annunzio musica di R. Zandonai.

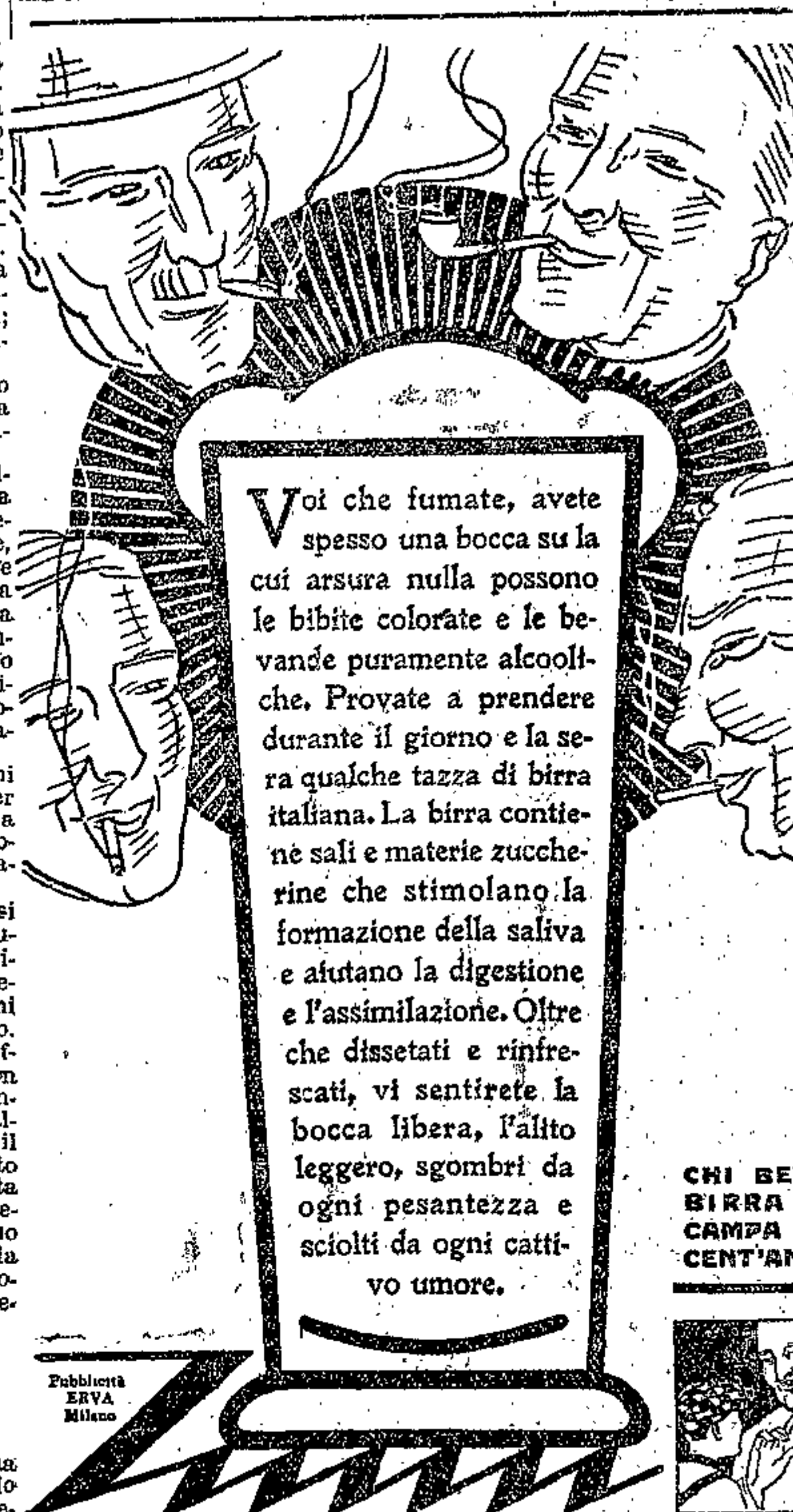
STOCCOLMA — Ore 20: «Mignon» di Thomas (ritrasmissione)

BRATISLAVA — Ore 19.30: «Marta», opera in 4 atti di Flotow.

BELGRADO — Ore 20: «Viaggio intorno al mondo», azione musicale di St. Binicki.

LIPSIA — Ore 20: «Il Trovatore», opera di G. Verdi.

Lunedì 12 maggio

BOLZANO — Ore 21: Concerto sinfonico.

MILANO-TORINO — Ore 20.30: «Fra Diavolo», di Auber.

ROMA-NAPOLI — Ore 21,2: Serata di musica folkloristica e da ballo.

BUDAPEST — Ore 20.30: Concerto internazionale.

FRANCOFORTE — Ore 20: «Der Obersteiger», operetta in 3 atti di G. Zeller.

LONDRA — Ore 20.30: «L'Oro del Reno» di R. Wagner (dal Govent Garden).

Teatro Puccini

Marietta

(come si scrive la storia)

Mentre scrivo ho qui, dinanzi a me, come se mi sovrastasse uno schermo impressionato dall'ordegno magico che da vita all'ombra, viva e reale la figura bella di Emma Gramatica nelle vesti di Marietta Fleury centenaria. Io sento ancora eccheggiare intorno a me la sua vocetta dolce e carezzevole come mano di bimba; sento l'andare lieve e nostalgico del suo canto che un giorno rallegrò gli ozii e lenì il tumulto delle passioni d'un grande, Napoleone III., come almeno si volle nel lavoro di iersera. Io vedo la Gramatica muoversi e vivere la sua vita trepida d'amante riamata, piena di dolci timori e di languidi abbandoni, nei giorni ardenti si che precedettero il colpo di stato. La vedo più giovane di tre anni nel ridotto del Foyer del teatro di Amiens quando seppe colpire l'imperiale amatore, la rivedo ormai vecchia centenaria quando nella quiete riposante della sua Saint Cloud si lascia intervistare da un giornalista mentre le riparla di quei giorni trascorsi, di quella storia ormai scritta, svisando purtroppo quello che umanamente non ha più l'obbligo di ricordare.

Appunto nella dimostrazione di questo mutar delle cose nel loro entrare nella storia sta il motivo primo del lavoro del Snitry, che nei suoi tre atti, che non sono atti di commedia, ma sintesi palpitanti di storia, vionicamente ci riesce a dimostrare come sia falsa o meglio come venga falsata, quella scienza che noi talvolta siamo usi ad invocare come giustiziera.

Appunto per questo io reputo che l'atto terzo sia la parte più bella, più sentita, più teatrale del lavoro, dal momento che è quello che ci da questa dimostrazione palpitante. Non farò degli elogi all'interprete prima: dirò solo che fu superba ed inarrivabile.

Marcacci, compito Luigi Napoleone, si fece applaudire assai e nell'apolauso fu accomunato agli altri ottimi interpreti, fra i quali il Bortolotti, il Galente, la Pantano, che diedero il loro ottimo ausilio al successo della serata.

Ottima l'esecuzione delle musiche dello Strauss dirette dal maestro Dini. Indovinate ed in istile le scene.

Questa sera serata d'addio e di onore di Emma Gramatica con «l'Indemoniata» di Schoennerr.

CAMZA

Martedì, prima recita

della Compagnia d'Operette Lombardo

Martedì debutterà al Puccini, la attesa, grande Compagnia di operette e Riviste «Costantino Lombardo» la ottima fama della quale, ci dispensa da ogni superflua presentazione.

La Compagnia andrà in scena con «Mugika» operetta in tre atti di A. Napolitano, con musica di N. Valente e E. Tagliaferri.

E' l'ultimo successo operettistico.

Nozze Gerace-Castagnoli

Ieri mattina si sono uniti in matrimonio il sig. Pietro Gerace, stimato commissionario ed apprezzatissimo quanto popolare giuocatore dell'Associazione Calcio Udinese, con la gentile e distinta signorina rag. Clara Castagnoli, figlia del sig. Luigi noto e stimato commerciante.

Funsero da testimoni: per la sposa il comm. Ugo Zilli, per lo sposo il sig. Enrico Porzio.

La cerimonia nuziale fu celebrata da mons. Querini nell'antica chiesa del Carmine. Il maestro cav. Aru ed il sig. Zoratini, accompagnarono la funzione con le dolci armonie di scelti brani musicali.

Più tardi, nella casa della sposa, ove pervennero un numero considerevole di ricchi doni, omaggi floreali ed una infinità di telegrammi augurali, ebbe luogo un sontuoso rinfresco al quale parteciparono i congiunti degli sposi e numerosi amici. Simpaticamente notata anche la presenza del sig. Cirillo Benedetti per il C. D. dell'A. G. Udinese e di un gruppo di giuocatori della stessa.

Dopo i brindisi d'occasione, la coppia felice è partita per un lungo viaggio, accompagnata dagli auguri di tutti gli amici e conoscenti, nonchè da quelli fervidissimi della famiglia sportiva e del «Giornale del Friuli».

Locali sfitti

Presso la Delegazione dell'Associazione Fascista tra Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo N. 13), durante la seconda settimana di maggio, furono denunciate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Asilo M. Volpe N. 39, uso abitazione, fitto mensile L. 300 — Via Tomadini 15, vani 1 (negozio) L. 100 — Via di Mezzo 18, vani 4, L. 150 — Via Calatafimi 1, vani 7, L. 350 — Via Rosazzo 57, vani 2, L. 43 — Via Feruglio Manlio 34, vani 5, L. 210 — Via Aquileia 59, rimessa auto N. 4, fitto mensile L. 70, 50, 75, 75 — Via Aquileia 64, vani 4, L. 250 — Via Pordenone 10, villa completa di vani 17, L. 900 — Via Carducci 2, vani 4 (negozio o studio) L. 400 — Viale Venezia 120-122, vani 6, L. 225 — Via Mazzini 8, vani 8, L. 220 — Via Tricesimo (ex fabbrica fiammiferi), vani 4, L. 90 — Via Ronchi 33, vani 3, L. 98 — Via S. Osvaldo 6, int. 1, vani 3, L. 56.50 — Via delle Acque 7, vani 1, L. 85 — Via Aquileia 7, vani 3 (studio), L. 350 — Via Rucedo 3, vani 4, L. 150 — Via Superiore 87, vani 4, L. 120.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 10 maggio)

Affari approvati

Moimacco: Mutuo sistemazione torrenti bonifica Salmazza — Prato Carnico: Cooperativa Indipend. svincolo cauzione lavori strada ponte Degano — Prato Carnico: Idem, idem. ponte sul Rio Fuina. — Corvignano: Modificazione di strade comunali — Casarsa: Alienazione due ritagli stradali — Consorzio Idraulico terza categoria Brosa-Fossal e Mena: Nomina Segretario — Consorzio Idraulico terza categoria Brosa-Fossal e Mena: Assegno Segretario — Udine: Declassazione di un tratto di strada di via della Valle — Maniago: Progetto costruzione viale Stazione — Gemona: Espropri per costruzione strada accesso alla Ferrovia — Pordenone, Monte di Pietà: Modifica Regolamento organico — Paluzza: Vendita 612 piante del Bosco Sasso dei Morti — Bagnaria: Premio di rendimento ai dipendenti comunali — Visco: Premio di rendimento ai dipendenti comunali — Stregna: Spesa assunzione messo provvisorio — Gonars: Alienazione di terreno comunale — Maiano: Contributo riatto casa canonica S. Tomaso — Travesio: Mutuo per ampliamento scuole di Toppo, — Gonars: Tariffa imposte di Consumo — Talmassons: Tariffa imposte di consumo — Sauris: Tariffa imposte di consumo — Prepotto: Tariffa imposte di Consumo — San Giovanni al Natisone: Tariffa imposte di consumo — Rive d'Arcano: Tariffa imposte di consumo — Basiliano: Tariffa imposte di consumo — Bicinicco: Congregazione di Carità: Deposito somme — Coseano: Corresponsione interessi all'Esattore — Tavagnacco: Rinnovazione effetto cambiario con la Cassa di Pagnacco — Teor: Deposito di fondo eccedente i bisogni di Cassa — Tolmezzo: Maggiore anticipo di Cassa — Udine, nuovo Ospedale: Destinazione fondi per acquisto effetti di guardaroba — S. Vito al Torre: Regolamento applicazione tassa cani e prof. — Aviano: Vendita piante faggio dal bosco Iama Bianca — Dignano: Regolamento applicazione tassa bestiame — Chions: Affranco livelli Ditte Missana e Piva — Comeglians: Contributo all'Associazione «Pro Carnia» — Muzzana: Liquidazione vendita legna e compenso alla guardia.

Affari rinviati

Polcenigo: Causa contro Celant per usurpo terreno stradale — Claut: Incameramento cauzione Ditta Iem. Autor. vendita faggio — Claut: Imposta di consumo, contratto suppletivo — Sutrio: Imposta di consumo, contratto suppletivo — Pordenone, Ospedale: Deposito somma eccedente i bisogni — Venzone: Liquidazione lavori miglioramento malghe.

Affari non approvati

Cividale: Indennità buona uscita all'applicata Toniutto — Clauzetto Pilotti Giacomo ricorso tassa esercizio.

Tribunale di Udine

— Eugenio Facci fu Antonio di anni 36 da Castions di Strada, per aver tentato di corrompere due carabinieri, inducendoli a ricevere una prima volta una bottiglia di vino, la seconda una ventina di lire e ciò, perchè omettessero la contravvenzione elevategli per protazione d'orario e perchè vendeva senza autorizzazione nel suo esercizio bevande superalcooliche, fu condannato a giorni 75 di detenzione e 125 lire di multa col condono.

— Comparvero ieri in giudizio Innocente Liva fu Francesco di anni 72 ed il figlio suo Odorico di anni 34, imputati di contrabbando per aver detenuto nella loro casa a Brazzano di Moruzzo 180 grammi di foglia di tabacco Benevenlano in foglia, senza legittimo motivo. Entrambi furono assolti: l'Innocente Liva per insufficienza di prove; il figlio per non aver commesso il fatto.

— Giovanni Del Bianco di Luigi d'anni 47 da S. Martino al Tagliamento, nella primavera 1929 tagliò ed asportò da un fondo di proprietà di Girolamo Pinni da San Osvaldo di Valvasone, 14 tronchi d'olmo e 6 acacie, causando un danno complessivo di 400 lire. Fu ritenuto ieri dal Tribunale colpevole dei reati a lui ascritti e come tale condannato a 5 mesi di reclusione col condono e non iscrizione.

Stato Civile

(dall'8 al 10 maggio 1930)

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 8 — Nate femmine N. 8 — Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Di Giorgio Romano siderurgico con Luis Esterne casalinga — Gentilli dott. Mario medico chirurgo con Bolaffio Laura civile — Carli dott. Vittorio impiegato con Bearzi Ida casalinga — Roiatti Livio meccan. con Buiatti Evelina casalinga — Mosolo Carlo montatore meccanico con Cassol Clara casalinga.

Matrimoni

Canuti Natale calderaio con Band Giuseppina casalinga — Zanier Vittorio spazzolaio con Fattori Giuliana casalinga — Ferrara Giuseppe tagliatore sarto con De Paulis Elsa civile.

Denuncie di morte

Milocco Girolamo di Luigi di anni 81 agricoltore — Favit Alma di Giulio di anni 7 scolara — Giavon Gos Angela fu Girolamo di anni 52 casalinga — Sgnirri Pietro di anni 1 — Driussi Natale di Giacomo di anni 57 muratore — Querini Giovannina di Riccardo di anni 3 — Vendramini Luigia vedova Modonutti fu Domenico di anni 68 casalinga.

"Ce fastu?"

Abbiamo ricevuto in omaggio l'ultimo numero (marzo-aprile) del «Ce fastu?», il bollettino della Società Filologica Friulana diretto con molta valentia dal prof. Giovanni Lorenzoni. Anche questo fascicolo è ottimamente riuscito, per la varietà e bontà del contenuto, per l'accurata disposizione e per le belle tavole illustrate.

Eccone il sommario:

L'essenza del gergo - Ugo Pellis — Dilettanti filodrammatici a Udine nel settecento - A. Battistella — La Val Meduna - M. Gratiussi — Poeti friulani tradotti in sloveno - G. Lorenzoni — I cognomi più diffusi in Friuli - L. De luisa — La «Casa Friulana» - L. Cristofoli — Ancora sulla processione delle rogazioni; a) a Osoppo A. Faleschini; b) a Dignano d'Istria - D. Rismondo — Note storiche: a) Proclami dell'on. Comune di Osoppo - A. Faleschini; b) Le miniere di mercurio d'Idria - Forojuliensis; c) Una vecchia circolare riguardante i friulani dell'Istria - R. M. Cossàr — Mondo poetico; L'innamorat e la lune e Il balcon di Rosute - F. Galliussi — Vilotis - Tite Bassarùl e G. Calabrò; Las ombres da vuere - F. Cella — Teatro. Una sblanciade di Pasche - Maria Gioitti del Monaco — Bibliografia e notiziario — Necrologio.

La Rivista delle Comunicazioni

«La Rivista delle Comunicazioni», che si pubblica in Roma — via Torino, 107 — diretta dall'on. Livio Ciardi, nel suo quarto fascicolo, oltre alle consuete rubriche riguardanti in modo particolare le attività dei trasporti e delle comunicazioni, pubblica interessanti articoli sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sulla stabilità degli addetti ai pubblici servizi, sulla indennità di disoccupazione e di licenziamento nonchè sulle statistiche delle ferrovie concesse.

Detta Rivista è specialmente utile alle Aziende tranviarie e di servizi automobilistici, alle Società di navigazione, di trasporti e di spedizoni, di turismo e grandi alberghi, dei cui problemi si occupa diffusamente.

SPORT

"Coppa Toro"

Gli incontri di oggi

Girone A: Edera-Albatros (campo Edera, ore 15.30 — Giovinezza-Itala (campo S. Gottardo 15.30).

Girone B: Olimpia-Pordenone (campo Paderno 15.30).

Girone C: Ricreatorio-Pozzuolo (campo S. Rocco ore 14) — San Rocco-Zugliano (campo S. Rocco, ore 15.30).

La giornata di oggi, benchè possa dar luogo ad incontri interessanti, sembra risolversi in modo favorevole alle squadre più quotate. Edera e Giovinezza infatti nel girone A, dovrebbero spuntarla nettamente alle rispettive avversarie, che potranno solo opporre una seria resistenza, come pure S. Rocco e la Pozzuolo godono molti suffragi nelle rispettive partite contro squadre di valore ma indubbiamente meno temprate ai duri cimenti.

Olimpia-Pordenone invece è una partita di non facile pronostico, benchè gli ospiti della squadra di Paderno si annuncino ben più agguerriti degli avversari i quali peraltro sul proprio terreno potrebbero trovare lo spunto per superare la difficile prova.

Edera VI. Sestiere - Albatros

(Campo Edera ore 15)

Sul campo ederino in Chiavris oggi si disputerà l'ultima partita del calendario valevole per la «Coppa Toro». L'Edera, in testa alla classifica del girone A più per virtù e volontà di alcuni suoi giocatori che per gioco di squadra, di fronte al suo pubblico cancellerà la brutta impressione suscitata nelle sue ultime partite.

La giovane squadra dell'Albatros, che mai piegò di fronte all'anziana avversaria, ritroverà certamente in questa partita le sue migliori energie, per contendere la vittoria, che all'Edera fa tanto bisogno per assicurarsi il primato nel proprio girone.

A questo incontro, quanto mai incerto, assisterà un folto pubblico di appassionati.

Udinese - S. Marco Trieste

(Campo Moretti ore 15.30)

Oggi al polisportivo Moretti avrà luogo una interessante gara di calcio fra le squadre S. Marco di Trieste, che tanto onorevolmente figura nel campionato di seconda divisione, e la veloce compagine dell'Udinese B.

Partita amichevole dunque, ma che promette di riuscire interessante, sia per l'equilibrio dei valori in campo, come per l'impegno cui pongono i due avversari quando sono di fronte.

Gli sportivi non mancheranno dunque di accorrere al campo Moretti ad assistere a questo incontro, che procurerà la soddisfazione di vedere un giuoco veloce e tecnicamente piacente. Le due squadre ce lo promettono.

Feletto - Pagnacco

In occasione della tradizionale sagra annuale degli asparagi oggi alle ore 16 sul campo sportivo della Sezione Dopolavoro di Feletto Umberto in Branco si incontreranno in partita amichevole la prima squadra di Feletto contro la prima squadra di Pagnacco e la seconda di Feletto contro la squadra di Adegliacco.

La squadra di ginnastica al Concorso di Napoli

Napoli avrà quest'anno una delle più belle e importanti manifestazioni della ginnastica italiana. Infatti, verso la fine del corrente mese, avrà luogo un grande Concorso Internazionale che si svolgerà sotto la protezione del Capo del Governo, S. E. Benito Mussolini, che ha benevolmente accettato la presidenza del Comitato di onore.

Vi parteciperanno un imponente numero di ginnasti, rappresentanti le più grandi società sportive d'Italia e dell'estero.

L'Associazione Sportiva Udinese, concorrerà con una delle sue belle squadre di atleti, e sarà forse l'unica che avrà l'onore di rappresentare la grande provincia del Friuli. E a titolo di onore, diremo, che se essa partecipa, lo deve esclusivamente allo speciale interessamento del commissario provinciale sportivo signor Ugo Degoni.

La squadra ha quasi raggiunto una perfetta officienza, ed è stata istruita dal loro insegnante signor Aurelio Barbieri, che mercè un razionale e metodico allenamento lo ha permesso di ottenere una formazione davvero soddisfacente.

Al concorso di Napoli, sarà data una grande importanza, specialmente alla ginnastica artistica, ai grandi attrezzi, e sarà quindi questo uno dei maggiori ostacoli che la giovane squadra dei ginnasti della «Sportiva» dovrà superare, e che auguriamo fin da ora lo farà con tutto l'impeto della loro bella giovinezza.

Da GORIZIA

La visita di S. E. Alfieri

Stamane alle 7, come annunciato giungerà alla Stazione Centrale di Gorizia S. E. l'on. Alfieri, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni per partecipare alle cerimonie patriottiche di Idria. E' la prima volta che la nostra provincia ha l'onore di ospitare S. E. Dino Alfieri, quale uomo di Governo. L'illustre ospite, che è ben conosciuto nel Goriziano ove è stato molte volte in occasioni di particolare importanza, giunge oggi fra il vivo compiacimento di tutta la popolazione della Provincia che si appresta a tributargli entusiastiche manifestazioni di simpatia.

La giornata del Sottosegretario sarà quanto mai laboriosa: un susseguirsi di cerimonie e di riti semplici ma altamente significativi.

Come è noto, S. E. Dino Alfieri inaugurerà, dopo la funzione religiosa una grande lapide, apposta sul frontone del Municipio di Idria, esaltante le dominazioni romana e veneta di quella ridente ed industre cittadina.

Al giovane gerarca, il nostro fervido saluto.

La Casa del Combattente

S. E. il Prefetto comm. avvocato Dompieri ha ricevuto in particolare udienza i presidenti delle Associazioni Mutilati, Volontari e Combattenti i quali gli hanno esposto il progetto di erigere a Gorizia la Casa del Combattente d'Italia.

Il Capo della Provincia, che segue ed apprezza con cuore e passione di volontario e di combattente l'attività patriottica delle associazioni combattentistiche della nostra città, rilevando l'alto significato dell'iniziativa dovuta alla perfetta fusione di animi e di intenti dei legittimi rappresentanti di coloro che bene servirono la Patria in armi, ha avuto non soltanto parole di incoraggiamento per la nobilissima idea, ma ha altresì assicurato tutto il suo appoggio.

I presidenti delle tre Associazioni si sono quindi recati dal Podestà senatore Giorgio Bombi e dal Segretario federale cav. uff. capitano Pino Godina, i quali pure hanno promesso di sostenere la realizzazione di questo lodevolissimo progetto.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 12 — Artegna, Azzano Decimo, Palmanova, Spilimbergo, Tolmezzo.

Martedì 13 — Fagagna.

Mercoledì 14 — Casarsa e Mortegliano.

Giovedì 15 — Sacile e Udine.

Venerdì 16 — Percotto.

Sabato 17 — Pordenone.

I numeri del lotto

Estrazione del 10 maggio 1930

VENEZIA	53	43	31	45	38
BARI	90	76	69	59	52
FIRENZE	22	31	61	1	21
MILANO	84	40	19	72	83
ROMA	63	44	49	28	11
TORINO	36	22	3	9	83
PALERMO	78	41	42	83	65
NAPOLI	41	18	80	28	89

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Venerdì 9 maggio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	750.83	749.39	748.93
Pressione al mare	761.88	759.97	759.65
Temperatura	10.0	14.4	12.3
Umidità (0-100)	65	52	64
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	forte	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	9	10
Stato del tempo	Inc.	Inc.	Inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima 14.7

Temperatura minima 9.5

Acqua caduta 0.0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli settentrionali; Cielo nuvoloso, qualche pioggia. Temperatura sotto la normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 10 — Situazione barica: Area di bassa pressione estesa a quasi tutta l'Europa, con minimo 748 a nord dell'Inghilterra. Regime di pressione relativamente basso sull'Italia. Probabilità: Situazione ancora variabile, con predominio di venti moderati maestrali ed annuvolamenti pressochè dappertutto, con manifestazioni temporalesche sul versante tirrenico, specie nelle regioni montuose. Lievi variazioni nella temperatura. Mare alquanto agitato il Tirreno, intorno alle coste sarde, generalmente mosso altrove.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 10.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: trattato per consegna luglio e ottobre, con fondo sostenuto. Apertura: maggio 135,40; luglio 120,50; ottobre 122. Chiusura: maggio 135,50; luglio 120,35; ottobre 121,90.

Granoturco, mancanza di affari, andamento sostenuto. Apertura: maggio 58,35; luglio 57,25; ottobre 58,40. Chiusura: maggio 58,75; luglio 57,65; ottobre 58,85.

Riso: discreto numero di affari, andamento sostenuto. Apertura: maggio 117,15; luglio 118,75; ottobre 117,85. Chiusura: maggio 117,50; luglio 119; ottobre 118.

Risone: idem come il riso. Apertura: maggio 80.53; luglio 82.50; ottobre 78.50. Chiusura: maggio 80.75; luglio 82,75: ottobre 78.85.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 10	MILANO 10
Rend. 3.50 %	70.35	69.60
Consol. 5 %	84.40	84.37
Prest. Littor.	84.40	84.37
Obbl. Venezie	76.—	
Francia	74.81	74.81
Svizzera	369.50	369.17
Londra	92.66	92.66
New York	19.04	19.07
Berlino	455.20	455.22
Vienna	269.05	269.05
Romania	11.33	11.32
Belgio	266.10	266.20
Spagna	232.—	232.50
Praga	56.52	56.55
Ungheria	333.25	333.—
Albania	366.25	366.—
Jugoslavia	33.72	33.77
Grecia	24.72	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 19.50 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.53 — A. 19.58 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 6.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 23.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.50 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 6.15 — D. 10.53 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 10 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 23.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.20 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

***

Lo stesso orario così verrà modificato, con decorrenza dal 15 maggio corrente.

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.57 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone) (8)
Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.35 — O. 23.50 (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (6) — D. 3.50 (1) — A. 5 — D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.43 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.56 (2) — Lus. 3.25 (6) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.52 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (6) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (6) — D. 3.24 (1) — A. 8 — D. 10.53 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.58 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.8 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.65 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 18 maggio al 5 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 9.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.35 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 13.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.38 — 8.38 — 9.48 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.10 — 18.18 — 19.19 — 20.15 — 22.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile